



COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA

(PROVINCIA DI ROMA)



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

DATA:

marzo 2014

ELABORATO UNICO

Il Tecnico:

Arch. R. Berardi

REDAZIONE DELLA PRIMA FASE DI PIANIFICAZIONE

Il presente Piano è stato realizzato grazie alla collaborazione:

del Sindaco: dott. Francesco Pizzorno

del vice Sindaco: dott. Bianchini Silvio

degli Uffici comunali

delle Associazioni locali di protezione civile

della Polizia Municipale

*“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della
collettività...”
(art. 32 - Costituzione italiana)*

INDICE			
	PREMESSE E FINALITA'	pag.	5
PARTE A	AMBITO DI RIFERIMENTO	pag.	7
A.1	Delimitazione territoriale e amministrativa	pag.	10
A.2	Insedimenti abitativi e popolazione	pag.	11
A.3	Caratteristiche climatiche	pag.	13
A.4	Geomorfologia e Idrografia	pag.	14
A.5	Analisi delle infrastrutture e delle reti	pag.	17
A.6	Servizi essenziali	pag.	20
PARTE B	ANALISI DEI RISCHI	pag.	22
B.1	Rischio meteorologico	pag.	24
B.2	Rischio idraulico	pag.	28
B.3	Rischio sismico	pag.	31
B.4	Rischio chimico e industriale	pag.	37
B.5	Rischio incendi boschivi	pag.	42
B.6	Rischio trasporti	pag.	44
B.7	Scomparsa persone	pag.	45
B.8	Rischio igienico – sanitario	pag.	46
B.9	Rischio black out	pag.	47
B.10	Rischio idrogeologico	pag.	48
B.11	Rischio inquinamento coste	pag.	55
B.12	Transiti di sostanze pericolose	pag.	56
PARTE C	RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO	pag.	57
C.1	L'Amministrazione Comunale	pag.	58
C.2	Organizzazione del sistema comunale di protezione civile	pag.	59
C.3	Strutture operative locali	pag.	65
C.4	Edifici e strutture strategiche	pag.	66
C.5	Mezzi ed attrezzature	pag.	66
C.6	Imprese per interventi urgenti	pag.	66
C.7	Servizi sanitari e sociali	pag.	67
C.8	Scuole	pag.	69
C.9	Strutture ricettive	pag.	71
C.10	Aree di emergenza	pag.	72
PARTE D	MODELLO DI INTERVENTO	pag.	74
D.1	Sistema di comando e coordinamento	pag.	75
D.2	Componenti del Sistema locale di protezione civile	pag.	75
D.3	Sistema di allertamento regionale	pag.	79
D.4	Procedure e attivazioni in emergenza	pag.	81
PARTE E	FORMAZIONE, INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO	pag.	86
E.1	Formazione	pag.	87
E.2	Informazione	pag.	87
E.3	Aggiornamento del piano	pag.	88

PARTE F		ALLEGATI
ALLEGATO F.1	PREVENZIONE	
ALLEGATO F.2	SCHEDE AREE DI EMERGENZA	
ALLEGATO F.3	SCHEDE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA	
ALLEGATO F.4	SCHEDE MEZZI, ATTREZZATURE, DITTE	
ALLEGATO F.5	NUMERI ED INDIRIZZI UTILI	
ALLEGATO F.7	MODULISTICA E FAC SIMILI	
PARTE G		DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA
TAVOLA G.1 A	INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITA' NORD	
TAVOLA G.2 A	INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITA' SUD	
TAVOLA G.3 A	INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE E DELLE AREE DI EMERGENZA NORD	
TAVOLA G.3 B	INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE E DELLE AREE DI EMERGENZA SUD	
TAVOLA G.3 C	INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE E DELLE AREE DI EMERGENZA SUD	

PREMESSE E FINALITA'

Il presente Piano Comunale costituisce lo strumento-guida per la risposta coordinata del Sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Il Piano è stato redatto in osservanza della normativa nazionale e regionale di settore ed in conformità con il "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile", redatto dal Dipartimento della Protezione Civile ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606.

Il Sindaco, individuato dalla normativa quale massima Autorità locale in materia di protezione civile, è tenuto ad impegnarsi per il raggiungimento dei seguenti scopi:

1. garantire la tutela dei cittadini;
2. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino il sistema della viabilità e dei trasporti;
3. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
4. salvaguardare il sistema produttivo locale;
5. salvaguardare i beni culturali;
6. garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
7. assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

Per coadiuvare il Sindaco nel raggiungimento di tali finalità, il Piano persegue gli obiettivi di:

- raccogliere ed organizzare le conoscenze relative al territorio per definire le caratteristiche dei rischi presenti;
- predisporre il censimento delle risorse disponibili (strutture operative, edifici strategici, mezzi ecc.) utili per fronteggiare gli eventi calamitosi ed individuare eventuali carenze;
- proporre un modello organizzativo per la struttura comunale in casi di emergenza, stabilire le procedure operative da applicare nelle varie fasi ed individuare gli Enti ed i soggetti con cui interfacciarsi;
- valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dagli Enti ed Organizzazioni di Volontariato, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;
- proporre le modalità per la formazione e l'addestramento del personale, attraverso percorsi didattici ed esercitazioni da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;
- individuare gli strumenti più idonei per l'informazione della popolazione e la promozione nella Cittadinanza di una moderna cultura della protezione civile.

L'Amministrazione Comunale si prefigge la più ampia divulgazione dei contenuti sia del presente Piano, sia di eventuali futuri specifici piani di intervento, che potranno essere predisposti per fronteggiare ogni potenziale rischio e/o prevedibile calamità.

A questo proposito si è cercato di redigere il Piano in forma semplice e di immediata comprensione, in modo da evitare il possibile ingenerarsi di atteggiamenti di angoscia nella Cittadinanza, ponendosi viceversa l'obiettivo, oltre a quello della conoscenza, di stimolare livelli di risposta individuali e collettivi, finalizzati alla tutela dell'incolumità propria e altrui.

Il Piano è stato strutturato in sette parti:

Parte A - AMBITO DI RIFERIMENTO (criticità e risorse presenti)

Parte B - ANALISI DEI RISCHI

Parte C - RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Parte D - MODELLO DI INTERVENTO (procedure di emergenza)

Parte E - FORMAZIONE E INFORMAZIONE

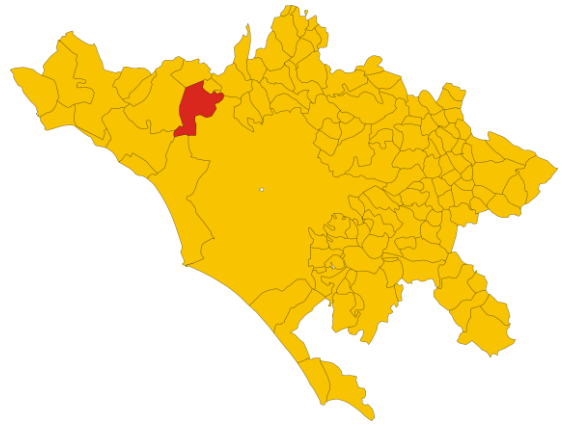
Parte F - ALLEGATI

Parte G - DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA

Va sottolineato infine che fare protezione civile in un Comune non significa soltanto garantire un tempestivo intervento a difesa dei propri cittadini in caso di emergenza, perché la protezione civile è un servizio indispensabile da organizzare e da erogare ai cittadini contribuenti senza soluzione di continuità, in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale anche nel tempo ordinario. Un servizio comprendente, secondo il dettato delle norme vigenti, le diverse attività di prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.



COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA (RM)



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PARTE A
AMBITO DI RIFERIMENTO



DATA:

marzo 2014

REV.

AGG.

APPROV.

La Legge 225/92 definisce all'art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

tipo **a)**: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipo **b)**: eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;

tipo **c)**: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che "Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile". Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto "**Autorità comunale di protezione civile**". Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile."

Il D. Lgs. 13 marzo 1998, n° 112, nel definire la redistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c, attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

La recente emanazione della L.R. 26 febbraio 2014, n° 2 “Sistema integrato regionale di protezione civile - Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile” afferma che i Comuni provvedono a:

- a) la predisposizione e l'attuazione del Piano di emergenza comunale e/o intercomunale, previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle linee guida regionali. Il Comune o le associazioni di comuni provvedono alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio Piano di emergenza, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo (UTG) ed alla Provincia territorialmente competente;**
- b) l'attuazione, nel proprio ambito territoriale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dal Programma regionale di previsione e prevenzione di cui all'articolo 13;**
- c) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi all'informazione, attraverso i propri canali istituzionali, e alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;**
- d) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza e a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;**
- e) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;**
- f) l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi regionali, nonché la vigilanza sulle relative attività;**
- g) la rilevazione, nell'ambito comunale, dei dati tecnico-scientifici relativi alle varie ipotesi di rischio e la successiva comunicazione dei dati stessi alla provincia;**
- h) la trasmissione alla provincia degli elementi conoscitivi di pertinenza comunale ai fini della raccolta delle notizie di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b);**
- i) la redazione del censimento dei danni conseguenti agli eventi e all'individuazione degli interventi necessari al superamento dell'emergenza;**
- j) la fornitura, ove disponibile, di una sede per l'utilizzo dell'attività di volontariato di protezione civile, con spazi e caratteristiche adeguate al numero degli iscritti ed alla necessaria operatività.**

A.1 - DELIMITAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA

In questa parte del Piano vengono fornite le informazioni essenziali relativamente alle caratteristiche del Comune, desunte in parte dagli strumenti urbanistici adottati e approvati.

Il Comune di Anguillara Sabazia si estende su una superficie di 75,24 km².

E' situato a 32,7 Km a nord-ovest della capitale, sul lato meridionale del lago di Bracciano, ed occupa buona parte della porzione meridionale della "Regione Sabatina".

L'altitudine è compresa tra i 143 ed i 337 metri s.l.m.

Codice Istat: **058005**

Codice catastale: **A297**

Le coordinate geografiche sono: **42° 5' 18,60" latitudine Nord**
12° 16' 39,36" longitudine Est

Sotto il profilo amministrativo, confina a nord con Trevignano Romano, ad ovest con Bracciano e Cerveteri, a sud con Roma e Fiumicino, ad est con Campagnano Romano.



A.2 - INSEDIAMENTI ABITATIVI E POPOLAZIONE

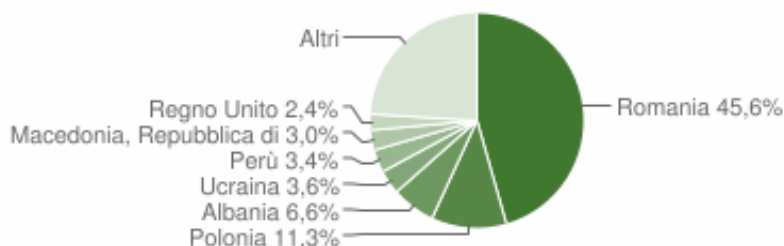
Lo studio della struttura della popolazione per età è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, sul sistema lavorativo e su quello sanitario.

La popolazione residente ad Anguillara Sabazia al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **18.575** individui, mentre al Servizio Demografico del Comune risultano al 31 dicembre 2013 **18.578** individui.

Per eliminare eventuali discontinuità che si possono creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si dovrà ricorrere ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

Al 31 dicembre 2013 risulta una popolazione residente desunta dal Servizio Demografico Comunale di **18.578** individui.

Gli abitanti stranieri residenti sono: al 1° gennaio 2011, 1.868 pari al 9,9 % della popolazione complessiva. Le nazionalità più rappresentate sono quelle provenienti dalla Romania con il 45,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Polonia (11,3%) e dall'Albania (6,6%).



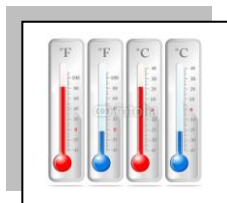
I dati relativi alla popolazione residente nei diversi quartieri sono indicativi ed hanno valore solamente come ordine di grandezza, poiché tengono conto anche delle case sparse e dei nuclei abitati riferibili ai singoli quartieri abitati riportati in tabella.

Distribuzione della popolazione nel territorio:

N.	Rione/quartiere/frazione	Popolazione residente	Popolazione > 18 anni	Popolazione < 18 anni
1	Centro storico	661	579	82
2	Prati della Renna Monte Lo Riccio Belvedere del Lago	508	433	75
3	Vigna di Valle	205	171	34
4	Borricella Mola Vecchia Cascinone	307	251	56
5	S. Stefano Monte Le Forche Monte Calvario	442	372	70
6	S.Francesco Montano	1.225	985	240
7	Monti Sabatini Trinità	1.943	1.591	352
8	Campo La Noce Monte Pendola	553	442	121
9	Prato Michele Grazioli	1.835	1.526	309
10	Poggio dei Pini Marchione	649	519	130
11	Residenza Claudia	2.331	1.912	419
12	Colle Biadaro	875	720	135
13	Stazione La Marcona Carradori	1.240	984	256
14	Campo Marinaro S.Spirito	1.554	1.262	292
15	Barattoli Monti della Mandola	276	220	56
16	Pantane Torretta Grassi	360	289	71
17	Falconeto Cerque Martignano	320	266	64
18	Vignali Monte Tufo Sorti Lunghi	635	510	125
19	Colle Sabazio Tronchetti	507	410	97
20	Ponton dell'Elce La Riccia	2.152	1.665	487
		18.578	15.107	3.471

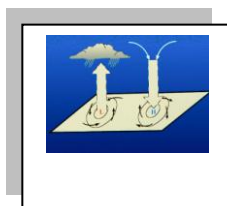
A.3 - CARATTERISTICHE CLIMATICHE

Anguillara Sabazia è caratterizzata da un clima temperato continentale, con un'ampia escursione termica annuale dovuta a temperature basse in inverno ed alte in estate. La piovosità è concentrata principalmente nei mesi autunnali e primaverili.



Temperatura

Mensile	max 17.4	min 2.9
Annuale	max 19.9	min -1.2



Pressione

Mensile	max 1022	min 991
Annuale	max 1028	min 991



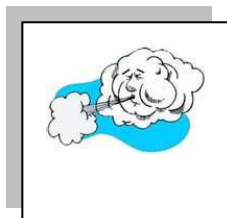
Precipitazioni

Mensile	57.80 mm
Annuale	409.40 mm



Umidità

Mensile	max 97	min 44
Annuale	max 99	min 33



Vento

Mensile	37.0 km/h
Annuale	51.5 km/h

Dati acquisiti dal Servizio Meteorologico A.M.

A.4 - GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

Anguillara, posta sui rilievi Sabatini, si estende su un promontorio sulla sponda sud-orientale del Lago di Bracciano, il terzo per estensione fra i laghi dell'Italia centrale, dopo il Lago Trasimeno e il Lago di Bolsena.

Dal punto di vista morfologico il territorio comunale presenta le caratteristiche tipiche del sistema vulcanico Sabatino risalente a 600.000 anni fa ed è caratterizzato da vaste aree pianeggianti e da rilievi con quote modeste. L'evoluzione vulcanica, molto esplosiva, diede origine a tutti i complessi vulcanici del Lazio fino alla Campania (Campi Flegrei e Vesuvio) e alla Basilicata (Monte Vulture). Il più antico complesso vulcanico è quello dei Vulsini (lago di Bolsena), seguito da quello di Vico (lago di Vico), dei Sabatini con i laghi di Bracciano, Martignano e Monterosi, e quello dei Colli Albani denominato "Vulcano Laziale" dove i laghi di Albano e Nemi occupano il fondo di due crateri.

L'attività vulcanica, oltre alla attività delle faglie, ha generato il crollo tettonico di una grande camera magmatica formando un'ampia depressione che riempitasi successivamente costituisce oggi il lago di Bracciano, che con una superficie di 5674 ha ed una profondità massima di 160 m.

L'Arrone, unico emissario del lago, nel comune di Anguillara in Loc. La Marmotta, è un corso d'acqua lungo 37 Km che scorrendo nella campagna romana arriva al Tirreno nei pressi di Fiumicino, a circa 1Km a nord-ovest della città di Maccarese.

Le trasformazioni ad opera dell'uomo hanno definito l'attuale assetto del paesaggio: i boschi nelle zone pianeggianti e in modesta pendenza intorno al lago sono scomparsi per lasciare il posto all'agricoltura, l'alveo di Stracciacappa e la valle del Baccano, occupati in epoca storica da bacini lacustri, sono stati drenati e bonificati. Si è quindi affermata una economia agro-silvo-pastorale che solo ai giorni nostri ha lasciato spazio alla progressiva urbanizzazione del territorio.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di un'estesa falda di base e da numerose falde sospese di limitata estensione e spesso isolate. Diffuse sono le acque minerali soprattutto sulfuree e ricche di anidride carbonica connesse con le dislocazioni vulcanico tettoniche.

Tra queste ricordiamo le più importanti:

- la *Sorgente Cannetaccio* ($Q > 1$ l/sec), ubicata poco a Sud del Lago di Martignano;
- il *Pozzo ACEA "La Pescara"*, nei pressi dell'abitato di Anguillara;
- il gruppo delle sorgenti dell'*Acqua Claudia* e dell'*Acqua Giulia*, nei pressi della stazione di Anguillara.

Il territorio di Anguillara Sabazia è attraversato da alcuni corsi d'acqua aventi per la quasi totalità un andamento centripeto rispetto alle depressioni dei laghi di Bracciano e di Martignano.

I principali bacini idrografici che interessano il territorio sono:

- **Bacino del Fosso della Caduta**

Il fosso della Caduta sfocia nel Mar Tirreno in prossimità di Torre Palidoro, circa sette chilometri a sud-est dell'abitato di Ladispoli. Il bacino imbrifero, che ha un'estensione complessiva di circa 55 kmq, interessa il settore più occidentale del territorio comunale (località: Ponton dell'Elce, Ponte Storto, Valle Facciano).

- **Bacino del Fiume Arrone**

Il fiume Arrone sfocia nel Mar Tirreno circa 1 km a nord-ovest di Fregene. Da un punto di vista strettamente morfologico il bacino imbrifero di questo corso d'acqua comprende anche il bacino del lago di Bracciano di cui l'Arrone è emissario. Sotto il profilo idrologico, però, bisogna considerare che il contributo del lago alla portata del corso d'acqua è molto esiguo e in alcuni mesi dell'anno è praticamente nullo. Come suggerito anche in bibliografia, si è quindi preferito considerare il bacino del lago di Bracciano come un bacino chiuso senza emissario. Pertanto il bacino del fiume Arrone si intende esteso fino al bordo del lago. Il bacino imbrifero così definito, che ha un'estensione complessiva di circa 125 kmq, interessa il settore centro-meridionale del territorio comunale comprendendo anche gran parte della zona periferica dell'abitato di Anguillara.

- **Bacino del Fosso Galeria**

Il Fosso Galeria è affluente di destra del Fiume Tevere la cui confluenza si trova in prossimità dell'abitato di Ponte Galeria. Il bacino imbrifero, che ha un'estensione complessiva di circa 138 kmq, interessa il settore più orientale del territorio comunale (località: I Grossi, Macchia di Martignano, Valle Contessa, L'Olmetto).

- **Bacino del lago di Bracciano**

Il bacino idrografico del lago di Bracciano, a differenza degli altri bacini considerati, non è drenato da un unico corso d'acqua ma tanti piccoli fossi che versano le loro acque nel lago. Esso pertanto si suddivide in vari sottobacini indipendenti. Sul lato meridionale del lago, ovvero nell'ambito del territorio comunale di Anguillara, i bacini di detti fossi sono di estensione molto modesta e per la maggior parte di essi non si riscontra alcuna denominazione sulle cartografie ufficiali. Tra questi il più importante, per dimensioni, è il fosso del Pratone che sfocia nel lago in prossimità del settore occidentale dell'abitato di Anguillara.

Nell'ambito del territorio comunale, sono pochi i casi in cui corsi d'acqua hanno operato incisioni marcate creando valli incassate; tra questi vanno menzionati il fosso di Ponte Lungo (bacino del Fosso delle Cadute), Fosso della Castagnetta (bacino del Fiume Arrone) e Fosso del Pratone (Bacino del Lago di Bracciano).

Per la maggior parte i fossi, che costituiscono la complessa rete idrografica del comprensorio studiato, non presentano particolari segni di approfondimento; l'erosione lineare appare infatti spesso limitata a basse scarpate di bordo alveo in un contesto morfologico caratterizzato da versanti più o meno regolari e poco acclivi.

Al contrario, procedendo verso sud, esternamente al territorio comunale, la rete idrografica appare generalmente più incisa, talora in modo molto marcato.

Non si può tuttavia escludere che nelle valli principali si possano verificare, in caso di eventi eccezionali, inondazioni delle zone d'alveo. Temporanee inondazioni possono verificarsi, ad esempio, per mancati o insufficienti interventi di manutenzione degli alvei, oppure in prossimità di ponti di strade rurali, a causa delle ridotte sezioni idrauliche dei sottopassi e della occlusione degli stessi, in occasione di piogge intense, da parte di materiali trasportati dalle acque, quali vegetali sradicati sulle sponde, "ingombranti" abbandonati sui greti, o detriti.

In merito all'esondabilità dei corsi d'acqua, dalla bibliografia e dai dati tecnici consultati (compreso il Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico della Regione Lazio), non risulta alcuna segnalazione, nell'ambito del territorio comunale, di zone inondabili e quindi soggette ad elevato rischio idraulico.

A.5 - ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE RETI

Il territorio di Anguillara risulta essere servito da diverse infrastrutture di servizio e di collegamento.

Rete ferroviaria

E' presente una stazione ferroviaria, situata lungo la ferrovia Roma - Capranica - Viterbo ed è servita dalla linea regionale **FR3**, ed è la prima stazione situata al di fuori della tariffa urbana di Roma.

La gestione della linea ferroviaria è in capo a Trenitalia SpA e RFI Rete Ferroviaria Italia.

Viabilità stradale

Le altre principali direttrici sono rappresentate dalla rete della viabilità provinciale:

- sulla direttrice est-ovest, dalla Strada provinciale 11b "Anguillara Vigna di Valle" che collega la S.P. 5a Anguillarese con la S.P. 493 Claudia Braccianese
- sulla direttrice nord-sud dalla strada provinciale 4b La Bianca che collega la S.P. 3a Braccianese con la S.P. 3b Bianca Cibona Braccianese
- sulla direttrice nord-sud dalla strada provinciale 5a Anguillarese che collega la S.P. 493 Braccianese con la S.P. 11b Anguillara Vigna Valle
- sulla direttrice nord-sud dalla strada provinciale 12b Anguillara - Settevene - Palo I che collega la S.P. 5a Anguillarese con la S.P. 4a Settevene Palo I.

Il presente Piano attribuisce primaria importanza alle seguenti reti di servizio:

Elettrodotto

Il territorio comunale è attraversato da una rete per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica, che nella quasi totalità della sua estensione si sviluppa mediante linee aeree, mentre nei centri abitati e nella lottizzazione produttiva è integrata da elettrodotti in cavo sotterraneo.

Metanodotti e idrocarburi

Il territorio comunale è attraversato da una rete di gasdotti che consentono il trasporto e la distribuzione del gas metano ai centri abitati e agli insediamenti produttivi.

Qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti per la distribuzione del gas (condutture, cabine, gruppi riduttori) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale addetto (a seconda della competenza sul tratto di tubazione), il quale, per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, è l'unico abilitato ad intervenire su detti impianti.

Nel territorio comunale sono presenti sei stazioni di rifornimento di carburanti:

Stazione di servizio	Indirizzo	Gestore
	via Castel Sant'Angelo, Km 14.660	Baiocchi Tommaso
EMCA	via Aloisio, 10/E	Eredi Micheli Cesare Antonio srl
	via Anguillarese Km 7.200	Agostinelli Mochi snc
K PETROLI	via Anguillarese, 19	Di Lino Capparella s.a.s.,
	via Anguillarese, Km 4.200	Petrosino Nicola
	via Anguillarese, 61	-
	Stazione Vigna di Valle	-
	via Anguillarese, Km 2.500	Cresca Alessandro

Acquedotto

L'acquedotto è alimentato da vari pozzi artesiani realizzati in varie epoche, oltre che da una fornitura da parte della Acea Ato 2 che tramite tubazione in acciaio proveniente da Cesano di Roma porta circa 8 l/sec di acqua dell'acquedotto del PESCHIERA.

Esso è suddiviso in cinque parti principali che a seconda dei complessi pozzi-serbatoi che lo alimentano sono denominate :

- Montano
- Biadaro
- Colle Sabazio
- Ponton dell'Elce
- Pantane

Per quanto riguarda la protezione civile, l'importanza del buon funzionamento della rete acquedottistica è strettamente connessa agli usi idrico-potabile, igienicosanitario e antincendio, che la disponibilità della risorsa acqua consente.

Fognature e raccolta rifiuti

Il territorio comunale è servito da una rete di raccolta e collettamento degli scarichi civili e produttivi, realizzata allo scopo di restituire le acque reflue al sistema scolante, solo dopo aver eseguito un idoneo trattamento di depurazione.

Per l'esame in dettaglio delle specifiche cartografie, si rimanda a quanto in possesso dell' Ufficio Tecnico Comunale.

Telefonia

Le comunicazioni sono basilari per un'efficace gestione delle emergenze e pur disponendo di sistemi alternativi (radiocomunicazioni), anche in situazioni di crisi, di norma, ci si avvale delle reti telefoniche di proprietà dei gestori dei servizi di telefonia fissa e mobile.









Tuttavia in caso di situazioni di emergenza areale sia la rete fissa, che quella mobile, sono soggette a rischi di interruzione a causa di perturbazioni esterne (rottura cavi, allagamento impianti, ecc.) oppure a causa del sovraffollamento da parte degli utenti che cercano di comunicare.

In questa sede si ritiene necessario prevedere in futuro la redazione di una cartografia delle reti telefoniche e di trasmissione dati.

A.6 - SERVIZI ESSENZIALI

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza.

L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (es. black out durante la stagione invernale).

SERVIZI ESSENZIALI	GESTORE		RECAPITI NUMERO VERDE
Distribuzione dell'acqua potabile, servizio di fognatura e depurazione delle acque		COMUNE	06.9960.001
Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti		C.N.S. CONSORZIO NAZIONALE SERVIZI	051.4195501
Servizio di distribuzione dell'elettricità		ENEL S.P.A.	800.900.800
Servizio di gestione reti, impianti e distribuzione del gas metano		ENEL S.P.A.	800.900.800
Pubblica illuminazione		COMUNE / ENEL	06.9960.001
Rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione		TERNA S.P.A.	06.83138111
Rete principale di trasporto del gas		SNAM RETE GAS SPA	800.970.911
Servizio reti telefonia		TELECOM ITALIA SPA	800.080.085

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

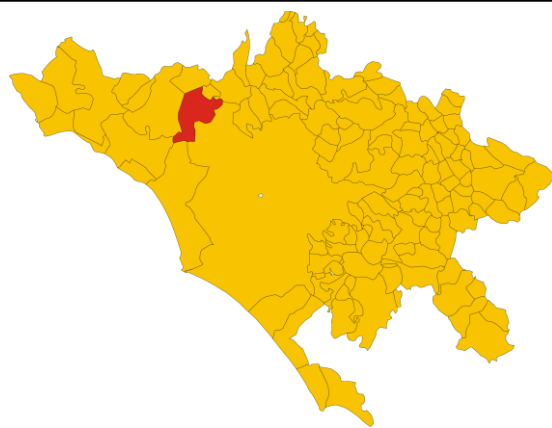
- a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;**
- b) rischi di elettrocuzione e incendio.**

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, case di riposo, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, sono gli unici abilitati ad intervenire su impianti elettrici pubblici.



COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA (RM)



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PARTE B
ANALISI DEI RISCHI



DATA:

marzo 2014






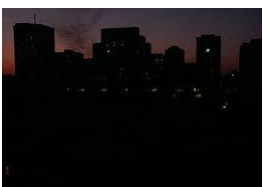




REV.

AGG.

APPROV.

In questa parte verranno analizzate le possibili fonti di pericolo presenti sul territorio comunale, ricostruite sulla base delle risultanze della ricerca storica, della ricerca bibliografica e documentale, delle analisi territoriali degli strumenti di pianificazione di vario livello (PRG, PTCP, PAI ecc.), del Piano Provinciale di Protezione Civile, delle informazioni acquisite dagli Enti che hanno competenze nella gestione del territorio, delle verifiche dirette di campagna.

Le tipologie di rischio considerate sono:

	RISCHIO METEOROLOGICO		SCOMPARSA PERSONE
	RISCHIO IDRAULICO		RISCHIO IGIENICO SANITARIO
	RISCHIO SISMICO		RISCHIO BLACK OUT
	RISCHIO CHIMICO E IDUSTRIALE		RISCHIO IDROGEOLOGICO
	RISCHIO INCENDI		RISCHIO INQUINAMENTO COSTE
	RISCHIO TRASPORTI		RISCHIO TRANSITO SOSTANZE PERICOLOSE

B.1 - RISCHIO METEOROLOGICO (nubifragi, trombe d'aria, grandinate, nevicata)

Con questa denominazione si intendono gli eventi atmosferici in grado di arrecare gravi danni alla collettività; in genere si caratterizzano per la brevità e la particolare intensità del fenomeno.

Sebbene tali eventi avvengano con una frequenza elevata, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.).

Di norma la raccomandazione corretta da dare ai cittadini in occasione di tali eventi è quella di restare in casa ed evitare di mettersi in viaggio.

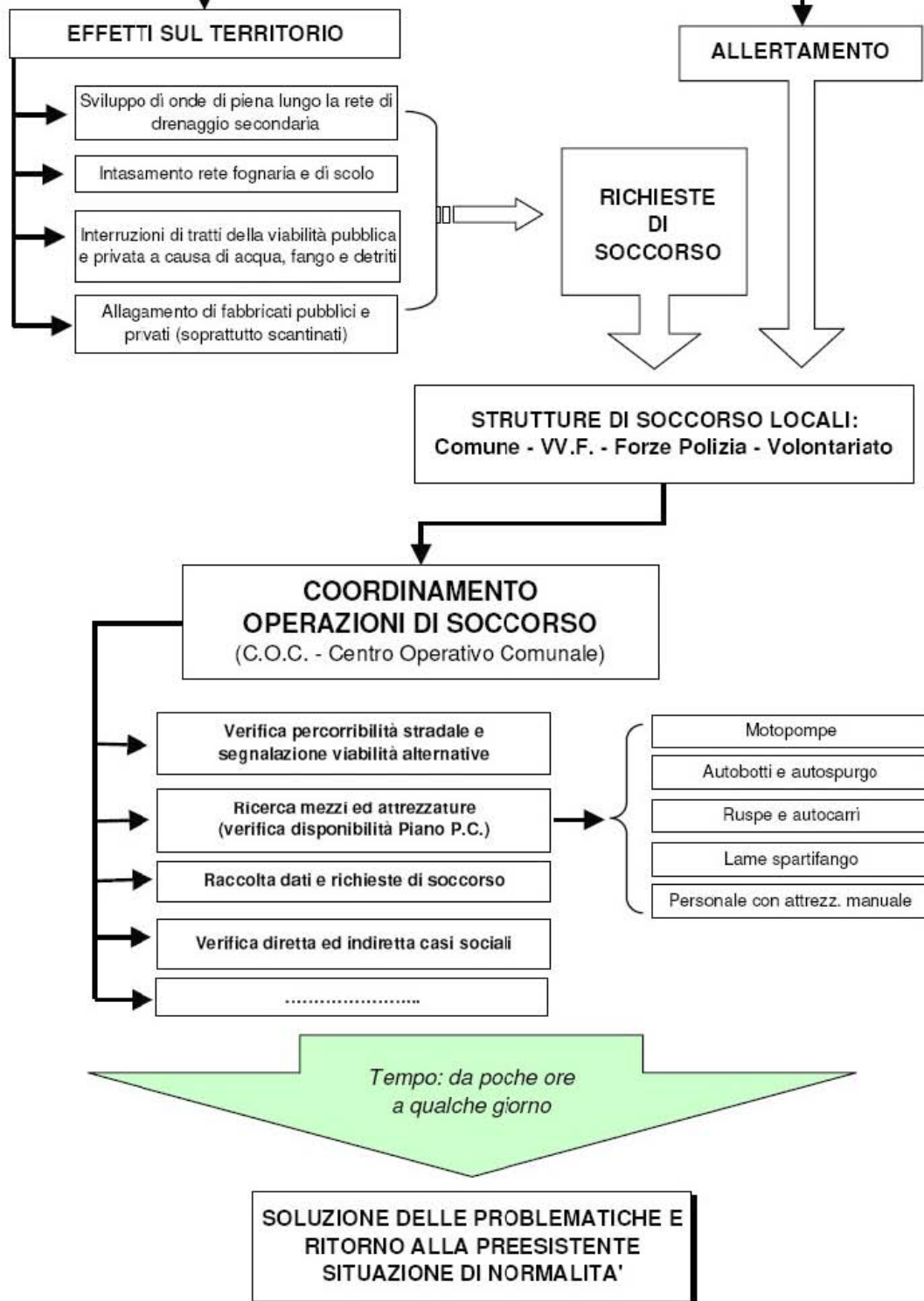
I NUBIFRAGI sono violenti rovesci temporaleschi, che in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli (attraversamenti tombinati ecc.) che possono ridurre la sezione di deflusso. Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle tubazioni.

I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci (magazzini, negozi, laboratori) e gli impianti tecnologici, che spesso vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati.

La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini.

NUBIFRAGIO



LE TROMBE D'ARIA O TORNADO, sono violenti vortici d'aria particolare componente ascensionale che si originano alla base di un cumulonembo e giungono a toccare il suolo, sono spesso associati a temporali molto violenti.

La pericolosità dei tornado è elevata, in quanto si tratta di fenomeni che liberano notevole energia, in grado di danneggiare o distruggere in breve lasso di tempo le strutture che incontrano con grave rischio per l'incolumità delle persone eventualmente presenti.

Le GRANDINATE, durante i rovesci temporaleschi della stagione estiva, possono essere di notevole intensità ed essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e di veicoli.

In genere non sono pericolose per le persone e per animali, tuttavia dal momento che occasionalmente il peso dei singoli elementi di grandine può raggiungere e superare il kg, è opportuno raccomandare sempre la ricerca di ripari per coloro che si venissero a trovare all'aperto durante temporali di forte intensità.

Similmente a quanto pianificato per le trombe d'aria, anche a seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

LE NEVICATE recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della protezione civile.

In estrema sintesi si può affermare che, nel territorio comunale, tali condizioni si raggiungono nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 15÷20 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero.

Le principali criticità connesse alle precipitazioni nevose sono:

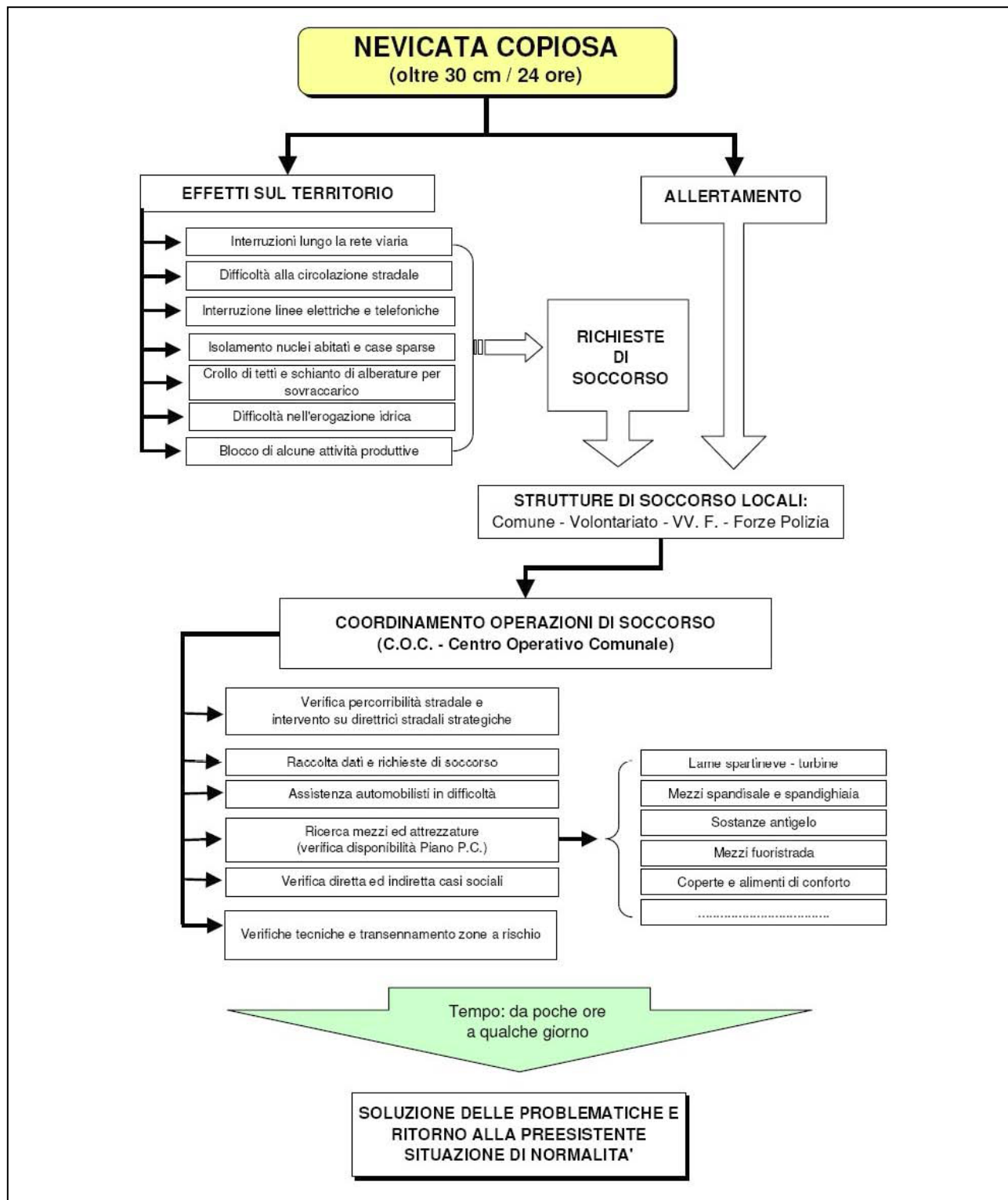
- problemi di circolazione per il traffico veicolare e pedonale, con maggiori probabilità di blocchi ed incidenti e con difficoltà di transito i mezzi di soccorso;
- cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti;
- problemi di resistenza delle coperture dei fabbricati;
- schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi.

Lo sgombero neve sulle strade di competenza statale e provinciale è garantito rispettivamente da mezzi dell'ANAS, della Provincia di Roma e dell'Astral Lazio.

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio, particolarmente pericoloso sia per il traffico veicolare, che per quello pedonale. Di conseguenza in presenza di precipitazioni meteoriche e di temperature prossime allo 0 °C, si dovrà intervenire preventivamente mediante lo

spandimento di sale o di soluzioni saline, che abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscano il formarsi di lastre di ghiaccio.

Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti servizi pubblici (scuole, uffici pubblici, servizi), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze: traffico intenso, pendenze accentuate, accesso a servizi importanti, ecc..



B.2 - RISCHIO IDRAULICO

Per l'analisi delle problematiche idrauliche connesse ai corsi d'acqua ci si è basati essenzialmente sugli elaborati dell'Autorità dei Bacini Regionali e dalle diverse informazioni contenute nelle relazioni allegate al Piano Regolatore Generale.

Nel territorio in esame si è potuto accertare che non si verificano nel settore in studio esondazioni dei fossi tali da comportare pericolo per persone, per il patrimonio pubblico e privato. Non si può tuttavia escludere, come detto in precedenza (paragrafo dell'idrografia), che nelle valli principali si possano verificare, in caso di eventi eccezionali, inondazioni delle zone d'alveo.

La vulnerabilità delle falde acquifere presenta aspetti notevolmente differenti tra loro, essenzialmente in termini di entità e natura, a seconda del dominio idrogeologico considerato, che è comunque da considerarsi elevata su tutto il territorio, soprattutto nelle zone situate al margine del lago di Bracciano ed in particolare quelle caratterizzate da coperture recenti tipo depositi lacustri e detritici (es. Vigna di Valle), e al fondo delle valli torrentizie e fluviali, caratterizzate da depositi alluvionali recenti, dove il livello freatico è verosimilmente più superficiale, se non affiorante, dando luogo talora ad emergenze lineari (es. Valle del Fiume Arrone).

Ulteriori zone o punti di massima vulnerabilità della risorsa idrica sotterranea sono le sorgenti comprese quelle di acque mineralizzate e i pozzi utilizzati per la captazione di acqua potabile.

L'approvvigionamento idropotabile comunale avviene per mezzo di acquedotti che attingono risorse esterne al territorio comunale (Acquedotto ACEA) e da tre pozzi, vicini tra loro, localizzati nella periferia sud dell'abitato.

Nella carta della pericolosità e vulnerabilità (Tavola n°6 A e B) allegate al P.R.G., a cui viene fatto riferimento in questo contesto oltre che alle indicazioni del P.A.I. indicanti le Aree sottoposte a tutela per pericolo di frana e d'inondazione, sono state indicate tutte quelle zone che presentano una certa propensione al verificarsi di fenomeni di dissesto e quelle aree caratterizzate da elevata vulnerabilità della risorsa idrica sotterranea (presenza di captazioni di acqua sotterranea ad uso idropotabile; circolazione idrica sotterranea prossima alla superficie topografica).

EVENTO DI PIENA

lungo i corsi d'acqua

EFFETTI SUL TERRITORIO

ALLAGAMENTO DEI TERRENI GOLENALI

SOLLECITAZIONE DEI RILEVATI
ARGINALI

DIFFICOLTA' DI SCOLO RETE IRRIGUA
MINORE

INTERRUZIONE DELLE RETI DI
DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI

RICHIESTE DI
SOCCORSO

ALLERTAMENTO
CON
PREANNUNCIO

SCAMBIO INFORMAZIONI E
VALUTAZIONI CON C.O.C.

STRUTTURE DI SOCCORSO:
COMUNE - VV.F. - FORZE POLIZIA -
VOLONTARIATO - AZIENDE SERVIZIO

COORDINAMENTO OPERAZIONI DI SOCCORSO

ATTIVITA' DI PRONTO INTERVENTO
IDRAULICO

EVACUAZIONI PREVENTIVE O DI
EMERGENZA DELLE AREE A RISCHIO

CONTROLLO VIABILITA' E
REGOLAMENTAZIONE ACCESSI

RICERCA MEZZI ED ATTREZZATURE

SVUOTAMENTO AREE ALLAGATE

.....

SIMULAZIONE IN TEMPO REALE
DELL'ANDAMENTO DELLA PIENA
DEFINIZIONE SCENARI ATTESI

AUTOCARRI, RUSPE, ESCAVATORI

SABBIA, SACCHI, TELONI, ETC

IDROVORE, IMPIANTI ILLUMINAZIONE

MEZZI DI TRASPORTO

.....

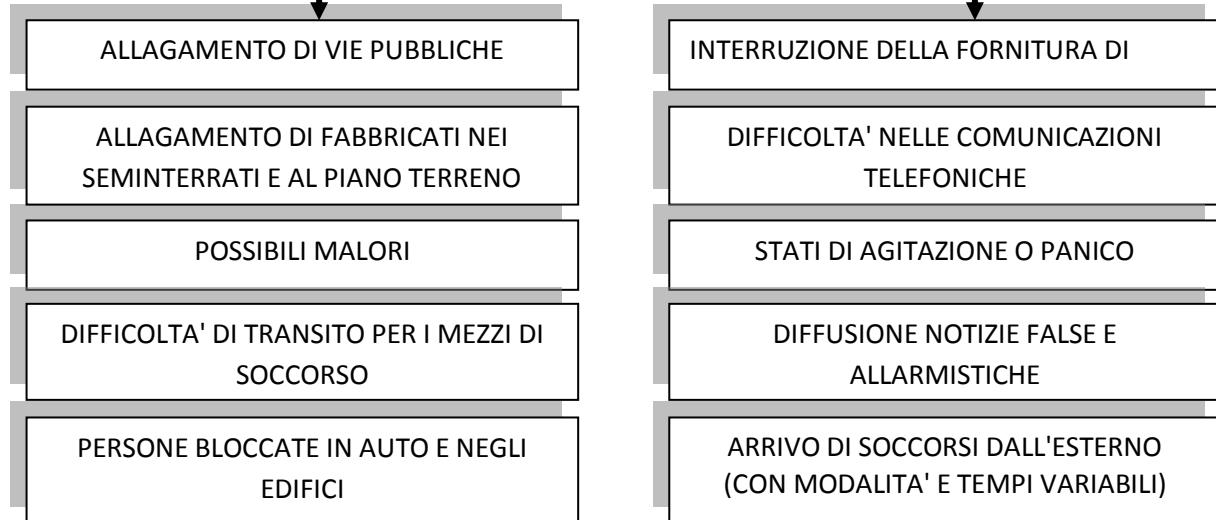
TEMPO:
DA POCHE ORE A QUALCHE
GIORNO

SOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE E
RITORNO ALLA SITUAZIONE DI NORMALITA'
PREESISTENTE

EVENTO ALLUVIONALE

area urbana

EFFETTI SUL TERRITORIO E SULLA POPOLAZIONE



INTERVENTI DA ATTUARE

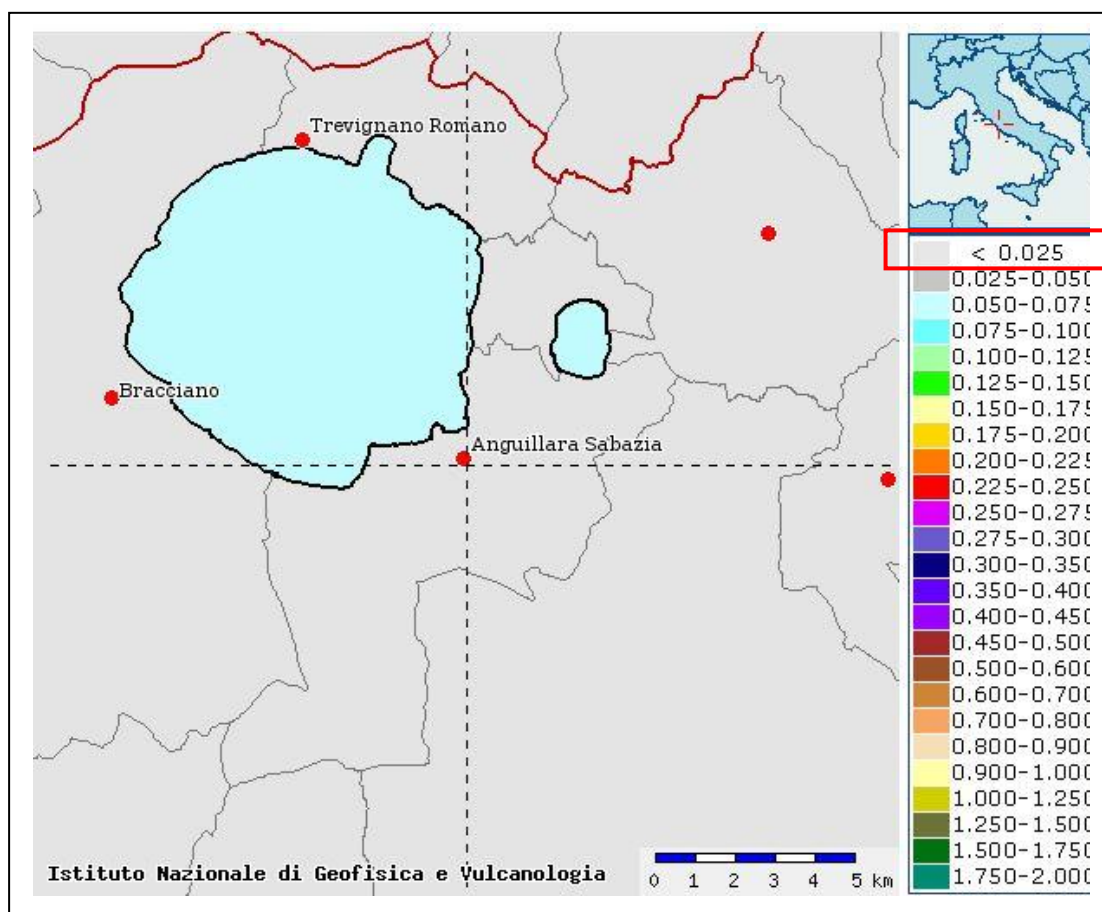
COSA	CHI
Attivazione Centro Operativo Comunale e collegamenti con Prefettura, Regione, ecc;	COMUNE
Acquisizione dati su piovosità e altezze idrometriche a monte	PROVINCIA - REGIONE
Presidio dei ponti, dei punti strategici della viabilità	POLIZIA MUNICIPALE
Servizio di guardiania idraulica sugli argini	VOLONTARIATO
Contenimento dei fenomeni di esondazione	VOLONTARIATO
Evacuazione di infermi, anziani, disabili all'esterno dell'area allagata	CRI - 118
Transennamento delle zone allagate o a rischi di allagamento	COMUNE
Richiesta di collaborazione ai possessori di risorse ed effettuazione di requisizione di strutture, mezzi e materiali	COMUNE
Interventi tecnici sulle reti di servizio (acqua, luce, gas, ecc)	AZIENDE DI SERVIZIO
Allestimenti punti di raccolta e assistenza alla popolazione	VOLONTARIATO
Attivazione del servizio di antisciacallaggio	FORZE DI POLIZIA
Emanazione di comunicati alla popolazione	COMUNE
Effettuazione di una prima stima dei danni	COMUNE
Operazioni tese a favorire l'arrivo dei soccorsi dall'esterno	COMUNE - PREFETTURA
Se possibile, ricognizione area	VV.F - 118

B.3 - RISCHIO SISIMICO

Il terremoto è un fenomeno naturale connesso all'improvviso rilascio di energia per frattura di rocce profonde della crosta terrestre.

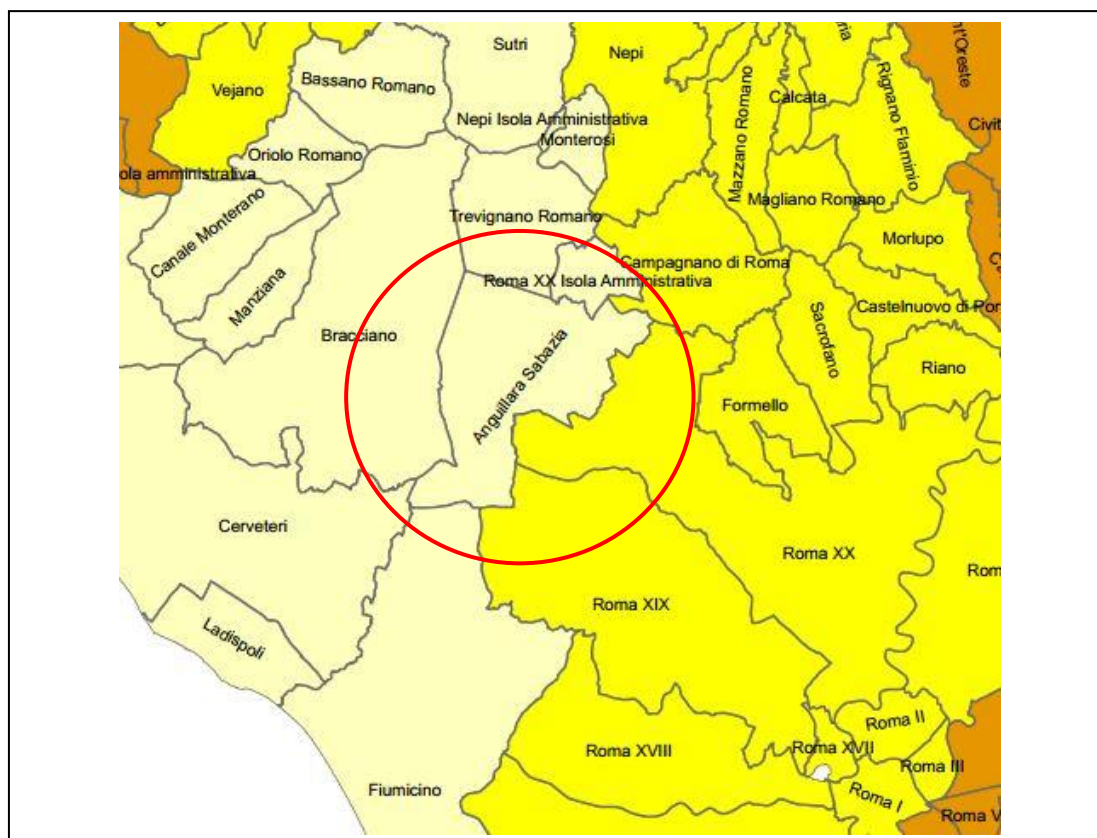
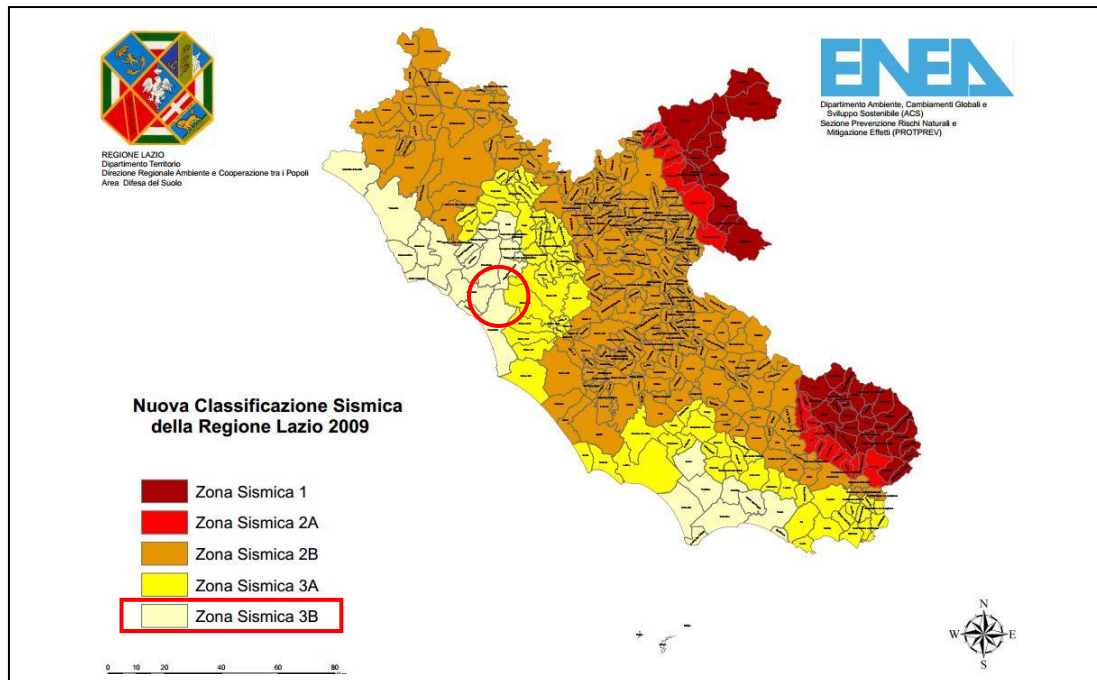
I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del P.C.M. n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante "**ag**", che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$ag < 0,05g$



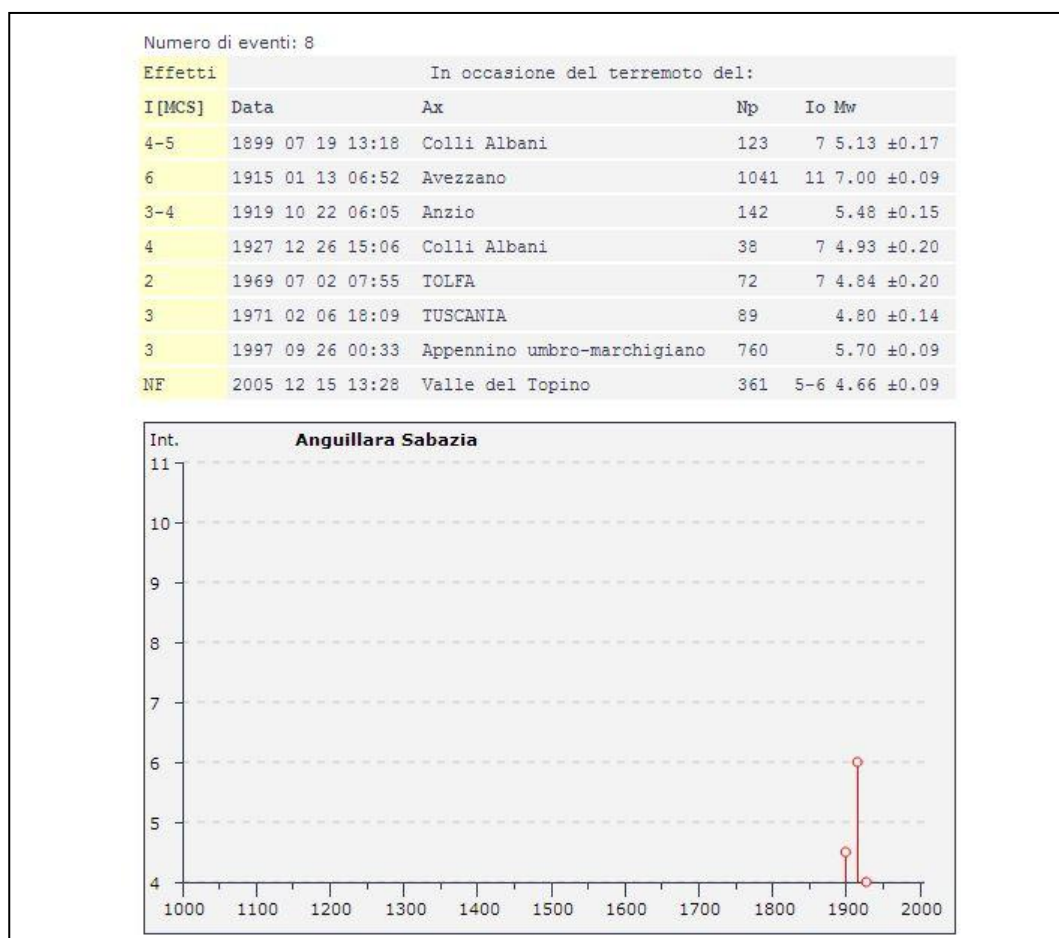
La zona sismica per il territorio di Anguillara Sabazia, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 387 del 22 maggio 2009, è:

Zona sismica 3B	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. La sottozona 3B indica un valore di $a_g < 0,10g$.
----------------------------	--



Storia sismica di Anguillara Sabazia

Gli eventi sismici che hanno interessato il territorio comunale non hanno avuto intensità rilevanti e tali da avere particolari risentimenti, a testimonianza della bassa pericolosità sismica.



Nessuno di questi terremoti ha fatto per altro risentire la sua influenza nell'ambito dell'area in esame.

Sono di seguito schematizzati alcuni principali aspetti di particolare criticità connessi ad un evento sismico ed allo scenario di riferimento.

Un terremoto può provocare:

- danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici produttivi con possibili incidenti (esplosioni, incendi)
- danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, ...);
- crolli e frane;
- danneggiamenti ad infrastrutture viarie.

Sulla base di questa considerazione, è evidente la necessità di considerare le Procedure di Intervento per il Rischio Sismico strettamente correlate alle procedure sviluppate per le altre tipologie di rischio.

Nella schematizzazione essenziale sotto riportata vengono sintetizzati gli effetti di un terremoto sul al territorio e sulle infrastrutture che su di esso insistono.

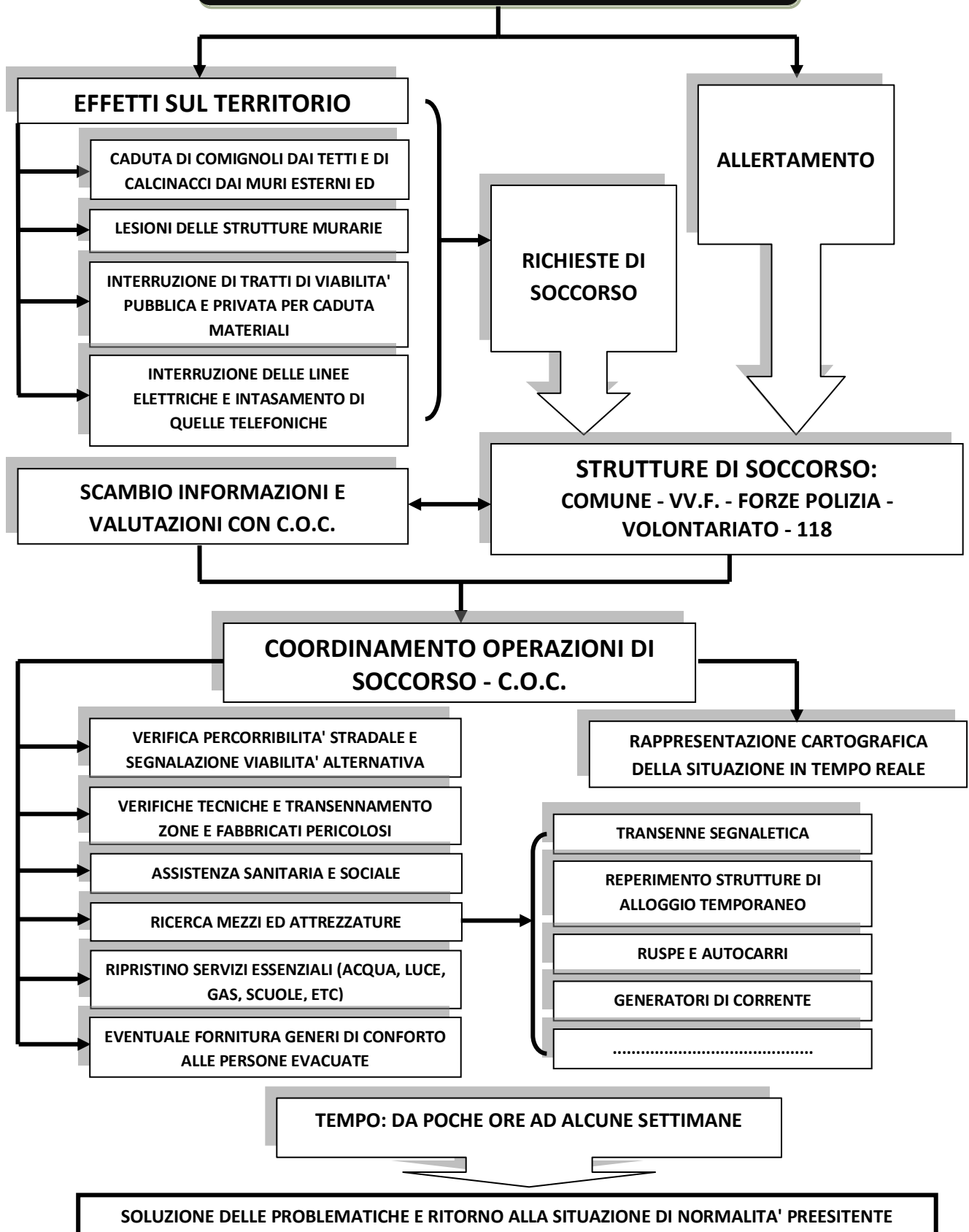
EFFETTI SULLA POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati o per motivi sanitari (es. crisi cardiache) • Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai famigliari • Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile • Diffusione di notizie false ed allarmistiche • Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati
EFFETTI SULL'EDILIZIA RESIDENZIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni • Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc...
EFFETTI SULL'EDILIZIA PUBBLICA	<ul style="list-style-type: none"> • Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Centri Operativi
EFFETTI SU STRUTTURE E IMPIANTI PRODUTTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive • Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive • Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali)
EFFETTI SULLA VIABILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicienti la sede stradale, caduta di massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno • Sporadiche interruzioni stradali per danneggiamenti di manufatti
EFFETTI SULLE RETI DI SERVIZIO	<ul style="list-style-type: none"> • Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture • Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche (sia reti fisse, che mobili) per guasti e per sovraffollamento di chiamate

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti pertanto la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici. E' però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area.

In conseguenza della classificazione in 3 categoria sismica, dovranno eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc..), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici di medio-bassa intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento.

Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto.

TERREMOTO



TERREMOTO

VIII GRADO SCALA MAERCALLI

EFFETTI SUL TERRITORIO E SULLA POPOLAZIONE

ELEVATO NUMERO DI LESIONI NEI FABBRICATI
E CROLLO DI COMIGNOLI E CORNICIONI

ALCUNI FERITI PER TRAUMI DOVUTI A CROLLI
DI MATERIALI

FUGA PRECIPITOSA DAI FABBRICATI E CRISI

INTERRUZIONI STRADALI, ELETTRICHE E
TELEFONICHE

FORMAZIONE DI ACCAMPAMENTI SPONTANEI
ALL'APERTO O IN AUTOMOBILE

INCENDI DETERMINATI DALLE ROTTURE DELLE
CONDUTTURE ESTERNE ED INTERNE DEL GAS

DIFFICOLTA' NELLE TELECOMUNICAZIONI
TELEFONICHE

DIFFUSIONE NOTIZIE FALSE E ALLARMISTICHE

POPOLAZIONE IN RICERCA AFFANNOSA DEI
FAMIGLIARI

ARRIVO DI SOCCORSI DALL'ESTERNO
(CON MODALITA' E TEMPI VARIABILI)

INTERVENTI DA ATTUARE

COSA	CHI
Attivazione Centro Operativo Comunale	COMUNE
Trasferimento della gestione dei servizi essenziali in strutture sicure	ENTI VARI
Attivazione collegamenti con Regione	POLIZIA MUNICIPALE
Presidio dei punti strategici della viabilità e regolazione del traffico	FORZE DELL'ORDINE - COMUNE
Allestimento punti primo soccorso e di assistenza medica	118 - CRI
Soccorso ai feriti ed eventuale recupero di persone sotto le macerie	118 - VV.F. VOLONTARIATO
Spegnimento e circoscrizione incendi	VV.F.
Ricerca collaborazione ai possessori di risorse	COMUNE
Rimozione delle macerie che ostacolano il transito veicolare	COMUNE E DITTE PRIVATE
Verifiche tecniche e transennamento delle zone e degli edifici pericolosi	COMUNE - ENTI VARI
Interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, etc)	Società di servizi
Allestimento punti di raccolta	SERVIZI SOCIALI - CRI COMUNE
Evacuazione e trasferimento bestiame	SERVIZIO VETERINARIO
Effettuazione requisizione di mezzi, strutture ed attrezzature	COMUNE
Attivazione servizio antisciacallaggio	FORZE DELL'ORDINE
Emanazione comunicati alla popolazione e agli organi di informazione	COMUNE - PREFETTURA
Effettuazione di una prima stima dei danni	COMUNE
Operazioni tese a fornire l'avvio dei soccorsi dall'esterno	COMUNE PREFETTURA

B.4 - RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE

Il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante o un malfunzionamento di un'attività industriale, (impianti chimici, petrolchimici, depositi di gpl, raffinerie e depositi di esplosivi o composti tossici), che possono provocare incendi, contaminazione dei suoli e delle acque, nubi tossiche con pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo e l'ambiente.

In caso di incendio, il calore e i fumi della combustione possono provocare nell'uomo gravi ustioni, danni alle vie respiratorie, intossicazione, così come danni alle infrastrutture possono provocare il crollo di edifici o loro parti, rottura di vetri, danneggiamento degli impianti, ecc.

In caso di esplosione, le onde d'urto possono provocare nell'uomo contusioni o gravi traumatismi, così come danni alle infrastrutture possono provocare il crollo di edifici o loro parti, rottura di vetri, danneggiamento degli impianti, ecc.

In caso di nube tossica, l'intossicazione acuta procurata da inalazione, ingestione o contatto con la sostanza può provocare malessere, lacrimazione, nausea, difficoltà respiratorie, perdita di conoscenza, così come si può verificare una contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze rilasciate.

Nel territorio comunale, alla data di elaborazione del presente piano, sono presenti le seguenti tipologie di attività industriali all'interno delle quali possono verificarsi degli incidenti con conseguenti criticità da fronteggiare con interventi anche di protezione civile.

Tenuto conto che nel territorio comunale non insistono stabilimenti e impianti di produzione di gas combustibili, di produzione di prodotti cartotecnici, depositi di liquami infiammabili, di vernici, inchiostri, lacche e di materiali in plastica, si segnalano in questa sede le seguenti tipologie:

ISTITUTI, LABORATORI, STABILIMENTI E REPARTI IN CUI SI EFFETTUANO, ANCHE SALTUARIAMENTE, RICERCHE SCIENTIFICHE O ATTIVITÀ INDUSTRIALI PER LE QUALI SI IMPIEGANO ISOTOPHI RADIOATTIVI, APPARECCHI CONTENENTI DETTE SOSTANZE ED APPARECCHI GENERATORI DI RADIAZIONI IONIZZANTI

**CENTRO RICERCHE ENEA
DELLA CASACCIA**
VIA ANGUILLARESE, 301
S. Maria di Galeria - 00123 Roma
Tel. 06.30484203



LOCALI ADIBITI AD ESPOSIZIONE E/O VENDITA ALL'INGROSSO O AL DETTAGLIO CON SUPERFICIE LORDA SUPERIORE A 400 MQ COMPRENSIVA DEI SERVIZI E DEPOSITI

**CENTRO COMMERCIALE
ZODIACO S.R.L.**
LARGO DELLO ZODIACO
Tel. 06.9968291



**STABILIMENTO ACQUA
CLAUDIA**
VIA DELLA ORGENTE
CLAUDIA, 5
Tel. 9994401



**CENTRO COMMERCIALE
EMME PIU'**
VIA ANGUILLARESE
KM 5.600
Tel. 06.99909553



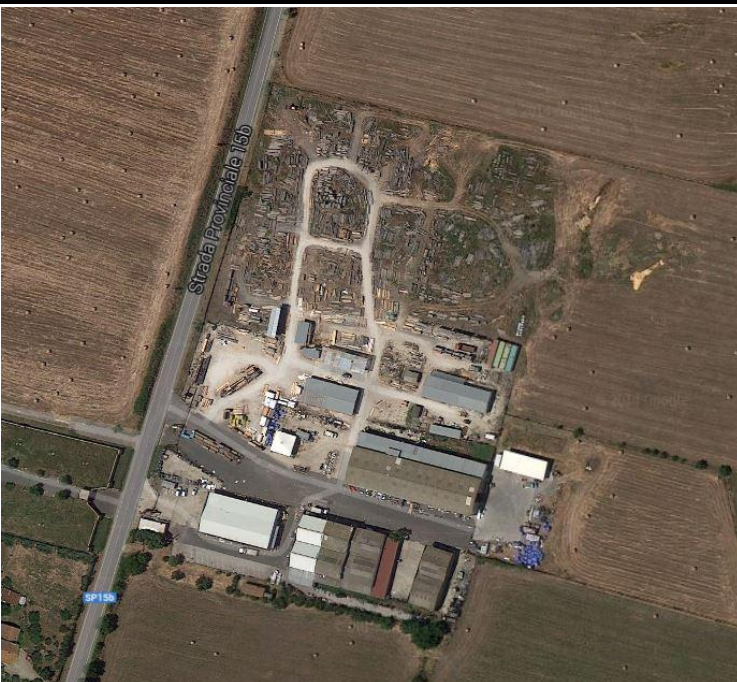
**CENTRO COMMERCIALE
SETTIMI**
VIA ANGUILLARESE, 133
Tel. 06.9994540



**CENTRO COMMERCIALE
CONAD**
VIA PIZZO MORONTO, 79
Tel. 06.9996316



**CENTRO COMMERCIALE
MULTICENTER PAOLUCCI
S.R.L.**
VIA CASAL SANT'ANGELO
Tel. 06.9981010



AREE ADIBITE AD ATTIVITA' INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI

**ZONA INDUSTRIALE
LE PANTANE
VIA DELLA MAINELLA**



SISTEMI DI DEPURAZIONE PER IL TRATTAMENTO DEGLI SCARICHI URBANI

**DEPURATORE
VIA DELLE PANTANE**



**DEPURATORE
PONTON D'ELCE**



B.5 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Secondo tale definizione un incendio boschivo potrebbe verificarsi anche in aree non boscate, purché interessate da vegetazione.

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione dispone all'art. 1, comma 9, che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano **piani comunali di emergenza** che dovranno tenere conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio d'incendi d'interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree, fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio d'interfaccia, potendo rapidamente venire in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto alla combustione di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc...), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare la zona di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate;

1. Interfaccia classica: frammistione tra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
2. Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
3. Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

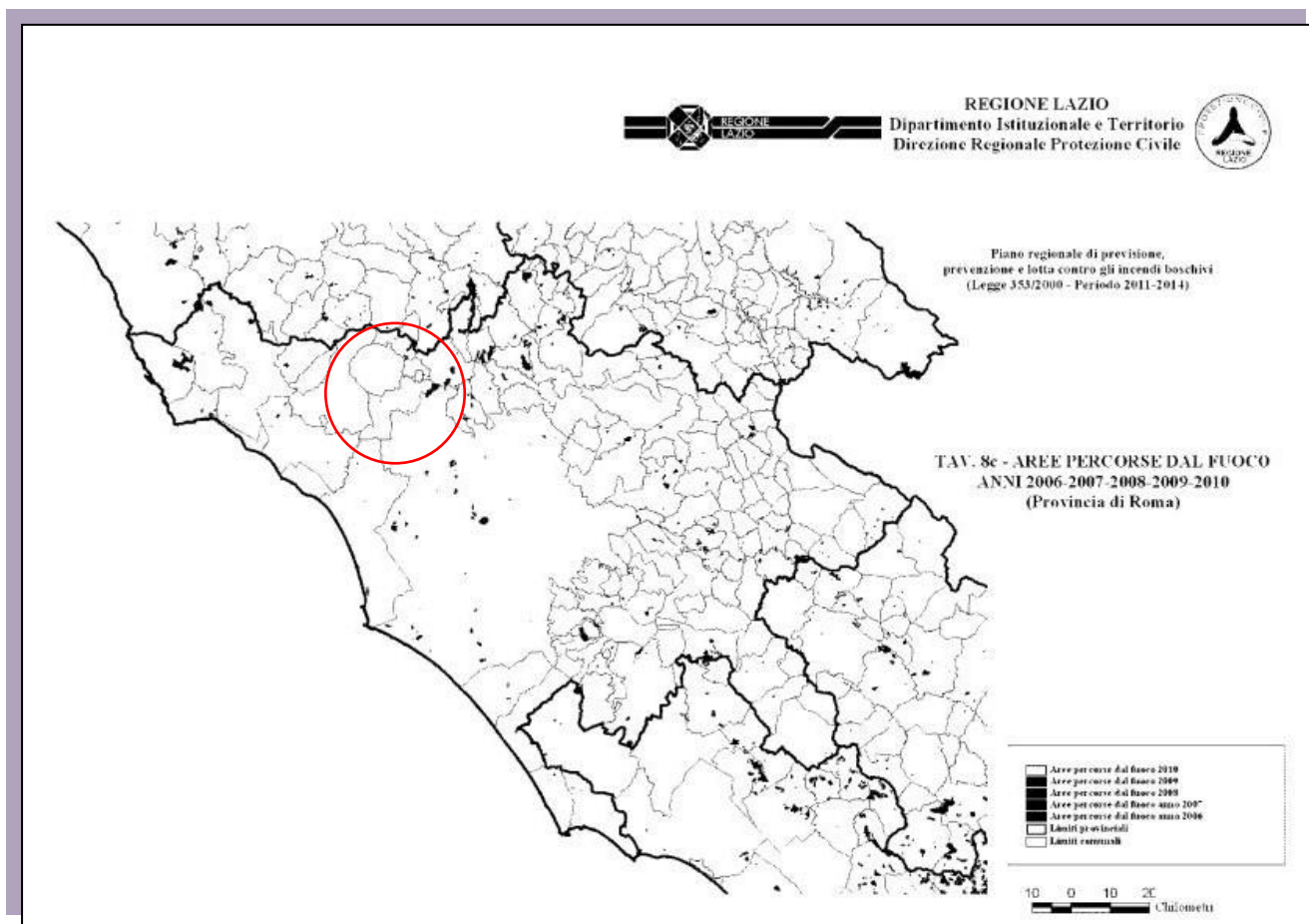
In caso di incendi boschivi dovrà sempre essere richiesto l'intervento del Corpo Forestale dello Stato (1515) e dei Vigili del Fuoco (115).

Per far fronte agli incendi risulta ovviamente fondamentale disporre della risorsa acqua e di conseguenza in caso di emergenza si potrà far ricorso soprattutto al bacino del lago, ai canali e agli invasi a scopo irriguo e agli idranti stradali installati lungo la rete idropotabile.

In caso di interventi di spegnimento incendi di particolare complessità (ex. incendi in centri abitati, incendi di sostanze pericolose, incendi boschivi) si dovrà aver cura di coinvolgere gli Enti necessari per compiere le seguenti azioni:

- a) Creare un cordone di sicurezza intorno all'area di intervento;
- b) Sgomberare la popolazione coinvolta ed allontanare i curiosi;
- c) Disalimentare linee ed impianti elettrici coinvolti;
- d) Agevolare i rifornimenti idrici e l'arrivo di eventuali rinforzi;
- e) Garantire un presidio sanitario sul posto, a tutela di soccorritori e cittadini.

Classificazione su base comunale del rischio secondo il piano Regionale di Previsione Prevenzione e Lotta contro gli incendi Boschivi periodo 2011 – 2014 (D.G.R. n. 415/2011)



B.6 RISCHIO TRASPORTI

In questo ambito rientrano gli incidenti lungo la rete viaria e ferroviaria o lungo le rotte aeree in attraversamento del territorio comunale, che non possono essere affrontati con le normali procedure di soccorso.

Tali eventi hanno caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio e sono caratterizzati in genere da una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- elevato numero di persone coinvolte;
- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- possibile presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della protezione civile.

In alcuni casi può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile e che possono andare dalla deviazione del traffico su percorsi alternativi, all'assistenza alle persone bloccate, ecc..

Eventi di tale portata hanno maggiore probabilità di verificarsi lungo le arterie più trafficate quali la rete autostradale e la viabilità provinciale.

Gli incidenti che coinvolgono convogli ferroviari (incendi, deragliamenti, collisioni) rappresentano sempre eventi con caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di protezione civile.

Va comunque considerata inoltre l'eventualità che si verifichino incidenti a carico di aeromobili in volo lungo rotte aeree sovrastanti il territorio stesso. Anche questi eventi, che potrebbero verificarsi in qualsiasi zona del territorio comunale, presentano caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di protezione civile.

B.7- SCOMPARSA PERSONE

La ricerca di persone disperse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte. Il territorio del Comune di Anguillara presenta una conformazione tale da non costituire potenzialmente lo smarrimento di persone sia per chi non conosce i luoghi e sia per chi dovesse trovarsi in difficoltà psicofisiche.

In ogni caso coloro che vengono a conoscenza della scomparsa certa o presunta di una o più persone devono avvertire le strutture di soccorso (112, 113, 115, 118), le quali a loro volta, fatti gli accertamenti opportuni, attiveranno le procedure di ricerca e soccorso, dandone comunicazione al Comune e alla Prefettura.

Le Forze di Polizia, di concerto con il Servizio comunale di protezione civile e con le altre Autorità preposte provvederanno a:

1. raccogliere informazioni circa l'ultimo avvistamento;
2. acquisire eventuali comunicazioni lasciate a familiari, amici o vicini di casa;
3. informarsi sulle abitudini della persona scomparsa: eventuali disturbi psicofisici, medicinali di uso abituale o occasionale, luoghi e persone frequentate;
4. reperire una foto aggiornata della persona scomparsa e suoi indumenti non sintetici e non lavati, da far fiutare alle unità cinofile.

Nel contempo potrà essere richiesta l'attivazione di personale specializzato (vigili del fuoco, sommozzatori, unità cinofile, volontari, personale sanitario, ecc.), in relazione alla zona in cui effettuare la ricerca.

B.8 RISCHIO IGIENICO – SANITARIO

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio nazionale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (es. eventi alluvionali con deposito di fango).

Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e molte immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo.

In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano.

B.9 RISCHIO BLACK OUT

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento.

In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

Un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative può dar luogo a situazioni di emergenza.

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black out sono connesse a:

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);
- problemi nei presidi ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti "deboli" (case di riposo, scuole, ecc.).

Il Sistema locale di protezione civile dovrà compiere le seguenti azioni:

In caso di black out prolungato:

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici e delle strutture di assistenza ad anziani e disabili;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- (se necessario) richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

In caso di black out in orario serale o notturno:

- installazione di almeno un punto luce presidiato in ciascun centro abitato principale.

In caso di black out durante la stagione invernale:

- eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

B.10 - RISCHIO IDROGEOLOGICO

Per l'analisi delle problematiche connesse al sistema idrogeologico comunale ci si è basati essenzialmente sugli elaborati dell'Autorità di Bacino Regionale.

L'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio ha predisposto lo stralcio funzionale afferente la difesa del suolo ovvero il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Gli elaborati di tale atto di pianificazione sono stati approvati con D.C.R. n. 17 del 4/04/2012.

Il P.A.I. è quindi lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale vengono individuate le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio sia mediante la pianificazione e la programmazione di interventi di difesa, sia mediante l'emanazione di norme d'uso del territorio.

Le finalità del PAI riguardano:

1. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto;
2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
4. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;
5. la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.

Il Piano sulla base delle caratteristiche d'intensità dei fenomeni rilevati disciplina l'uso del territorio in relazione a classi di pericolosità:

- **AREE A PERICOLO DI FRANA**

aree a pericolo A:

aree a pericolo di frana molto elevato, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e si riferiscono alle porzioni di territorio che risultano essere interessate da frane caratterizzate da elevati volumi e/o movimento da estremamente rapido a rapido;

aree a pericolo B:

aree a pericolo di frana elevato, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e sono riferite alle porzioni di territorio interessate da scarpate o in cui sono presenti frane caratterizzate da volumi modesti e/o movimento da rapido a lento; Autorità dei Bacini Regionali del Lazio;

aree a pericolo C:

aree a pericolo di frana lieve, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e sono riferite a quelle porzioni di territorio che risultano interessate da scivolamenti lenti delle coltri superficiali e/o da frane caratterizzate da piccoli volumi e movimento lento.

• LE AREE A PERICOLO DI INONDAZIONE

fasce a pericolosità A:

aree ad alta probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media trentennale. Le fasce a pericolosità A sono a loro volta suddivise in due sub-fasce:

sub-fasce a pericolosità A1:

aree che possono essere investite dagli eventi alluvionali con dinamiche intense e alti livelli idrici;

sub-fasce a pericolosità A2:

aree, ubicate nelle zone costiere pianeggianti, ovvero ad una congrua distanza dagli argini, tale da poter ritenere che vengano investite dagli eventi alluvionali con dinamiche graduali e con bassi livelli idrici;

fasce a pericolosità B:

aree a moderata probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la trentennale e la duecentennale.

Le fasce a pericolosità B sono a loro volta suddivise in due sub-fasce:

sub-fasce a pericolosità B1:

aree che possono essere investite dagli eventi alluvionali con dinamiche intense e alti livelli idrici;

sub-fasce a pericolosità B2:

aree, ubicate nelle zone costiere pianeggianti, ovvero ad una congrua distanza dagli argini, tale da poter ritenere che vengano investite dagli eventi alluvionali con dinamiche graduali e con bassi livelli idrici;

fasce a pericolosità C:

aree a bassa probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la duecentennale e la cinquecentennale

• LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO

fasce a pericolosità A:

aree ad alta probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media trentennale. Le fasce a pericolosità A sono a loro volta suddivise in due sub-fasce:

sub-fasce a pericolosità A1:

aree che possono essere investite dagli eventi alluvionali con dinamiche intense e alti livelli idrici;

sub-fasce a pericolosità A2:

aree, ubicate nelle zone costiere pianeggianti, ovvero ad una congrua distanza dagli argini, tale da poter ritenere che vengano investite dagli eventi alluvionali con dinamiche graduali e con bassi livelli idrici;

fasce a pericolosità B:

aree a moderata probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la trentennale e la duecentennale. Le fasce a pericolosità B sono a loro volta suddivise in due sub-fasce:

sub-fasce a pericolosità B1:

aree che possono essere investite dagli eventi alluvionali con dinamiche intense e alti livelli idrici;

sub-fasce a pericolosità B2:

aree, ubicate nelle zone costiere pianeggianti, ovvero ad una congrua distanza dagli argini, tale da poter ritenere che vengano investite dagli eventi alluvionali con dinamiche graduali e con bassi livelli idrici;

fasce a pericolosità C:

aree a bassa probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la duecentennale e la cinquecentennale

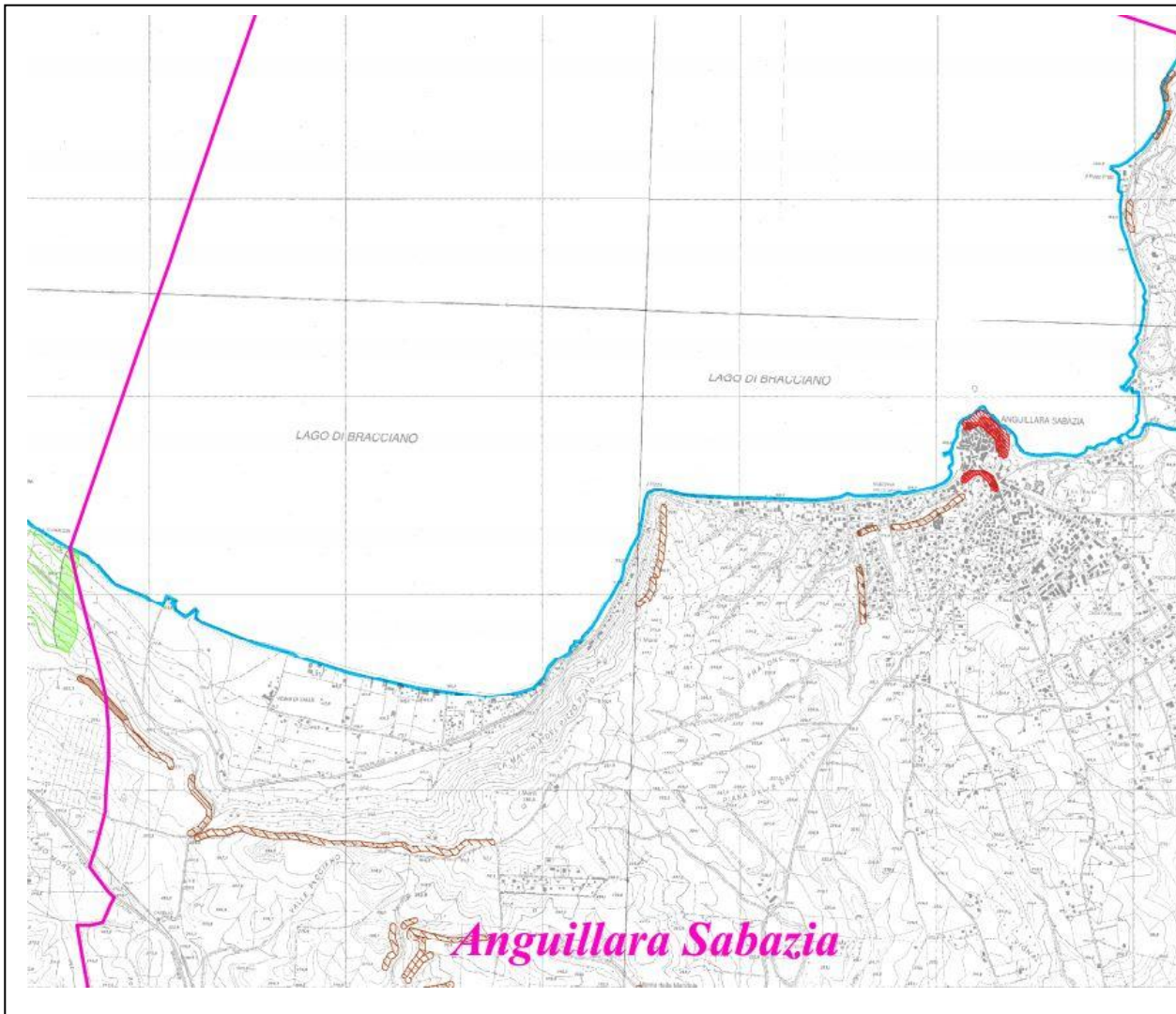
• **LE AREE DI ATTENZIONE**

a) aree d'attenzione geomorfologica suddivise nelle seguenti tipologie:

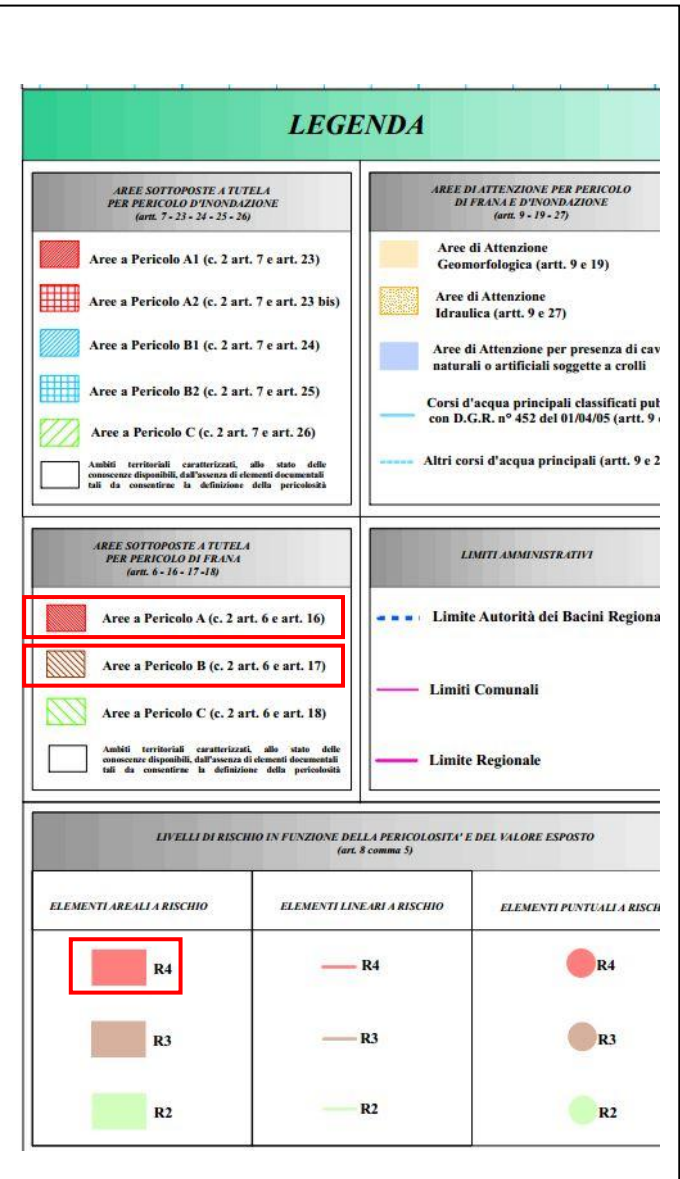
- aree di attenzione per pericolo di frana definite sulla base di studi di dettaglio e tramite l'applicazione di una metodologia statistico-probabilistica in grado di determinare la probabilità di attivazione di nuovi fenomeni;
- aree d'attenzione individuate allo scopo di salvaguardare l'integrità e l'efficienza delle opere di mitigazione del rischio esistenti.

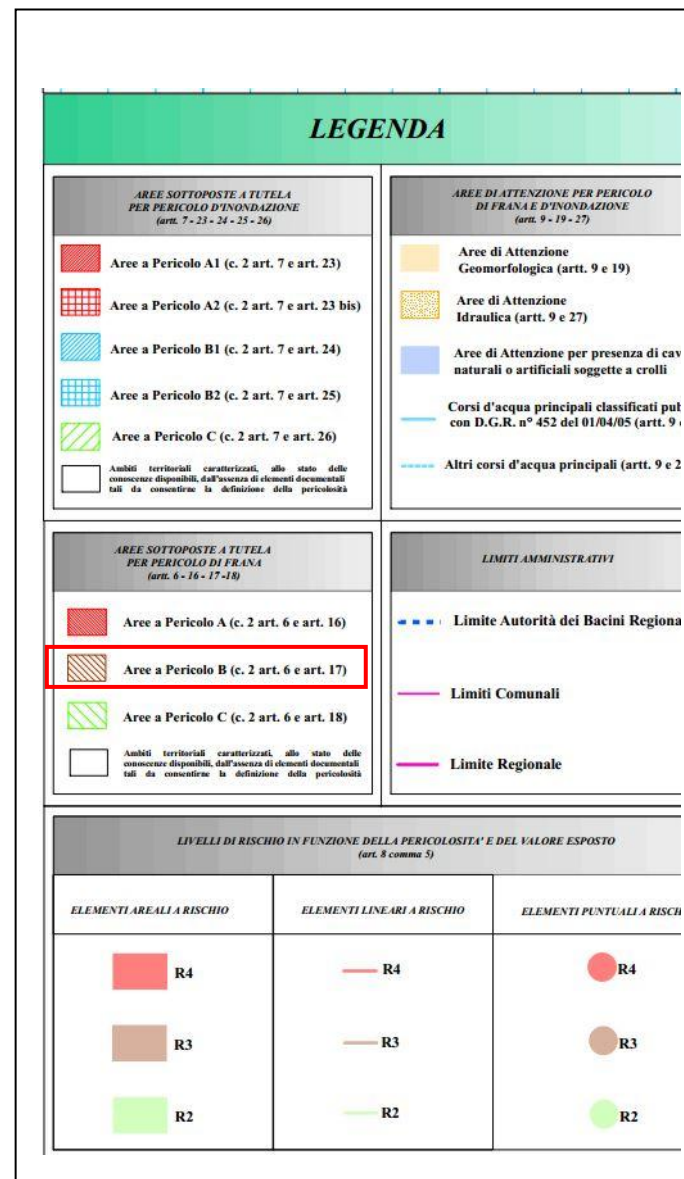
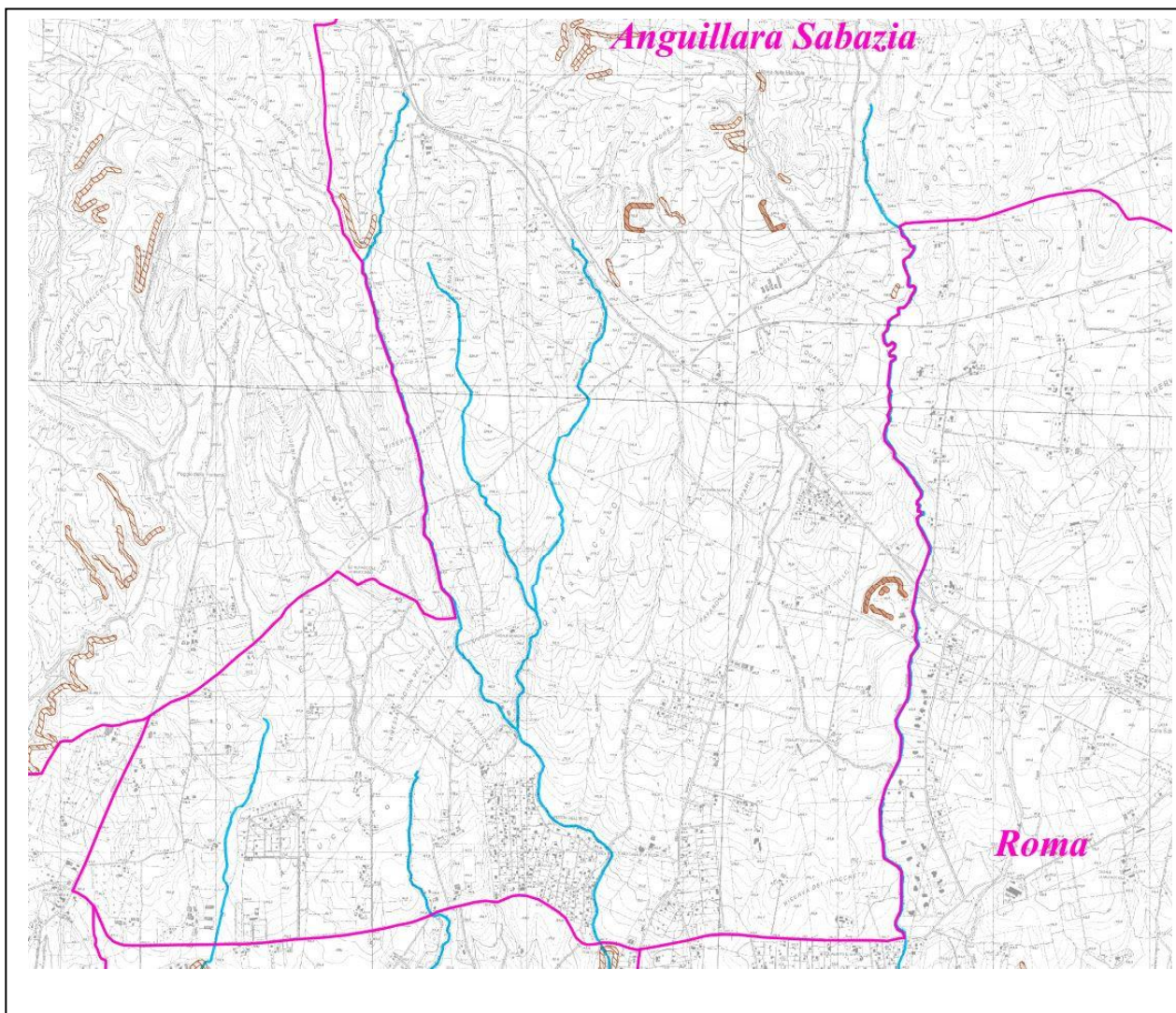
b) aree d'attenzione per pericolo d'inondazione suddivise nelle seguenti tipologie:

- aree di attenzione per pericolo d'inondazione a potenziale pericolosità non ancora sottoposte a studio di dettaglio individuate nella cartografia di piano;
- aree di attenzione per pericolo d'inondazione lungo i corsi d'acqua principali;
- aree d'attenzione individuate allo scopo di salvaguardare l'integrità e l'efficienza delle opere di mitigazione del rischio esistenti

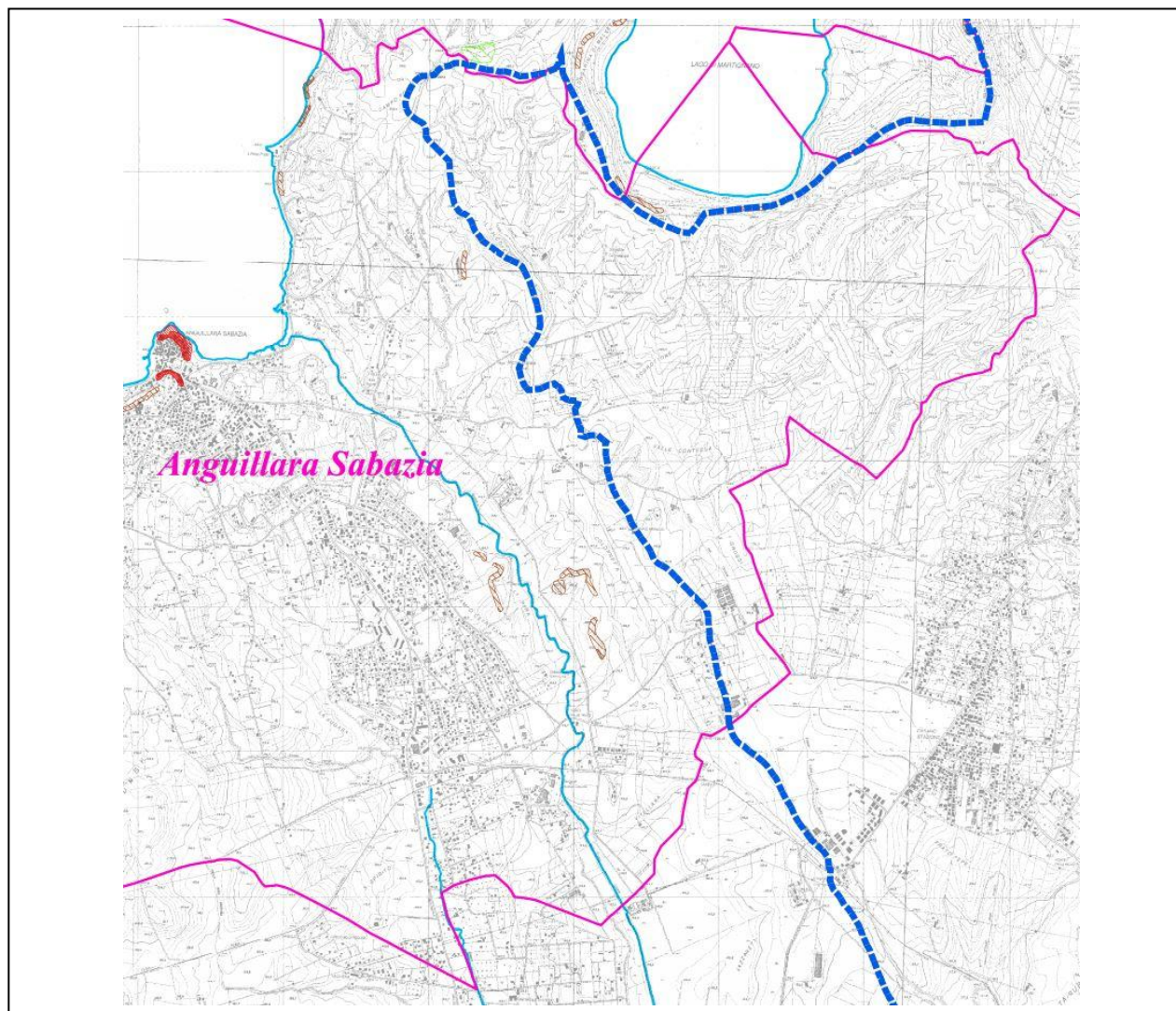


Stralcio P.A.I. settore nord ovest





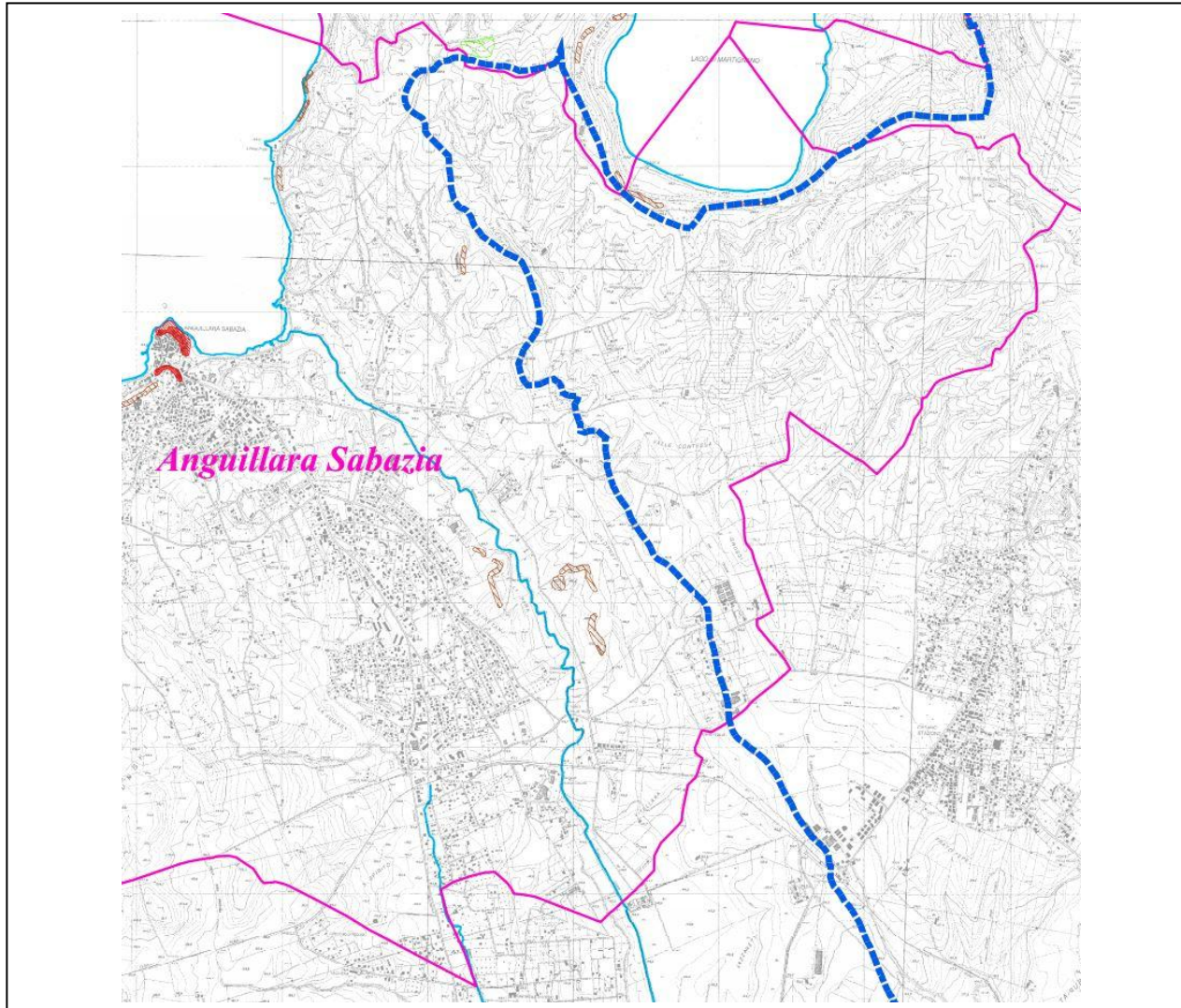
Stralcio P.A.I. settore sud ovest



Stralcio P.A.I. settore nord est

LEGENDA

<p>AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PER PERICOLO D'INONDAZIONE (artt. 7 - 23 - 24 - 25 - 26)</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree a Pericolo A1 (c. 2 art. 7 e art. 23) Aree a Pericolo A2 (c. 2 art. 7 e art. 23 bis) Aree a Pericolo B1 (c. 2 art. 7 e art. 24) Aree a Pericolo B2 (c. 2 art. 7 e art. 25) Aree a Pericolo C (c. 2 art. 7 e art. 26) <p> Ambiti territoriali caratterizzati, allo stato delle conoscenze disponibili, dall'assenza di elementi documentali tali da consentire la definizione della pericolosità</p>	<p>AREE DI ATTENZIONE PER PERICOLO DI FRANA E D'INONDAZIONE (artt. 9 - 19 - 27)</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree di Attenzione Geomorfológica (artt. 9 e 19) Aree di Attenzione Idraulica (artt. 9 e 27) Aree di Attenzione per presenza di cav naturali o artificiali soggette a crolli <p> Corsi d'acqua principali classificati put con D.G.R. n° 452 del 01/04/05 (artt. 9 - 27)</p> <p> Altri corsi d'acqua principali (artt. 9 e 27)</p>	
<p>AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PER PERICOLO DI FRANA (artt. 6 - 16 - 17 - 18)</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree a Pericolo A (c. 2 art. 6 e art. 16) Aree a Pericolo B (c. 2 art. 6 e art. 17) Aree a Pericolo C (c. 2 art. 6 e art. 18) <p> Ambiti territoriali caratterizzati, allo stato delle conoscenze disponibili, dall'assenza di elementi documentali tali da consentire la definizione della pericolosità</p>	<p>LIMITI AMMINISTRATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> Limite Autorità dei Bacini Regionali Limiti Comunali Limite Regionale 	
<p>LIVELLI DI RISCHIO IN FUNZIONE DELLA PERICOLOSITA' E DEL VALORE ESPOSTO (art. 8 comma 5)</p>		
<p>ELEMENTI AREALI A RISCHIO</p>	<p>ELEMENTI LINEARI A RISCHIO</p>	<p>ELEMENTI PUNTUALI A RISCHIO</p>
<p> R4</p> <p> R3</p> <p> R2</p>	<p> R4</p> <p> R3</p> <p> R2</p>	<p> R4</p> <p> R3</p> <p> R2</p>



Stralcio P.A.I. settore sud est

LEGENDA

<p>AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PER PERICOLO D'INONDAZIONE (artt. 7 - 23 - 24 - 25 - 26)</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree a Pericolo A1 (c. 2 art. 7 e art. 23) Aree a Pericolo A2 (c. 2 art. 7 e art. 23 bis) Aree a Pericolo B1 (c. 2 art. 7 e art. 24) Aree a Pericolo B2 (c. 2 art. 7 e art. 25) Aree a Pericolo C (c. 2 art. 7 e art. 26) Ambiti territoriali caratterizzati, allo stato delle conoscenze disponibili, dall'assenza di elementi documentali tali da consentire la definizione della pericolosità 	<p>AREE DI ATTENZIONE PER PERICOLO DI FRANA E D'INONDAZIONE (artt. 9 - 19 - 27)</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree di Attenzione Geomorfologica (artt. 9 e 19) Aree di Attenzione Idraulica (artt. 9 e 27) Aree di Attenzione per presenza di cav naturali o artificiali soggette a crolli Corsi d'acqua principali classificati put con D.G.R. n° 452 del 01/04/05 (artt. 9 e 27) Altri corsi d'acqua principali (artt. 9 e 27) 	
<p>AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PER PERICOLO DI FRANA (artt. 6 - 16 - 17-18)</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree a Pericolo A (c. 2 art. 6 e art. 16) <li style="border: 2px solid red; padding: 2px;"> Aree a Pericolo B (c. 2 art. 6 e art. 17) Aree a Pericolo C (c. 2 art. 6 e art. 18) Ambiti territoriali caratterizzati, allo stato delle conoscenze disponibili, dall'assenza di elementi documentali tali da consentire la definizione della pericolosità 	<p>LIMITI AMMINISTRATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> Limite Autorità dei Bacini Regionali Limiti Comunali Limite Regionale 	
<p>LIVELLI DI RISCHIO IN FUNZIONE DELLA PERICOLOSITA' E DEL VALORE ESPOSTO (art. 8 comma 5)</p>		
<p>ELEMENTI AREALI A RISCHIO</p> <ul style="list-style-type: none"> R4 R3 R2 	<p>ELEMENTI LINEARI A RISCHIO</p> <ul style="list-style-type: none"> R4 R3 R2 	<p>ELEMENTI PUNTUALI A RISCHIO</p> <ul style="list-style-type: none"> R4 R3 R2

B.11 - RISCHIO INQUINAMENTO COSTE

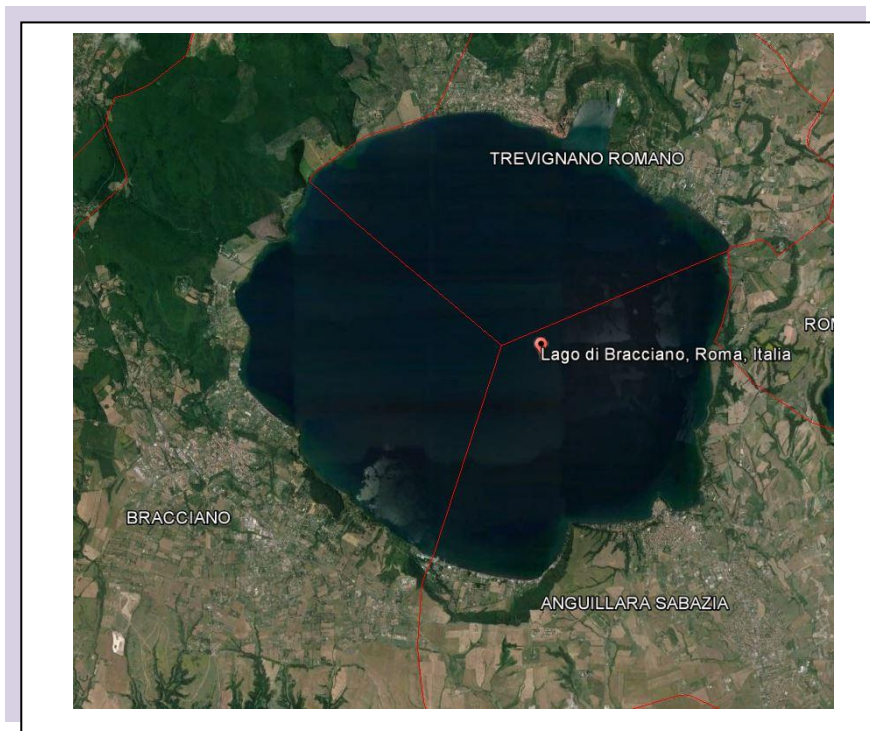
In questa sezione si intende fornire una utile informazione per fronteggiare ogni tipo di intervento derivante dall'inquinamento della costa del lago da sostanze nocive e da altre sostanze pericolose. La primaria funzione è anche quella della salvaguardia dell'habitat e delle specie animali in relazione all'inquinamento delle acque soprattutto in presenza di idrocarburi dovuti alle attività nel lago, ad eventuali incidenti e alle attività delle imbarcazioni.

Le operazioni di rimozione dei prodotti inquinanti spiaggiati lungo le coste lacuali devono tener conto delle caratteristiche geomorfologiche e biologiche del territorio, della tipologia della costa e delle specifiche caratteristiche del prodotto inquinante.

Gli aspetti organizzativi ed operativi sono di competenza dell'autorità del territorio che ne coordina in loco il pronto intervento e l'emergenza.

In via preventiva il Sindaco ha il compito di inserire nella pianificazione comunale, le predisposizioni per la bonifica del tratto di costa di appartenenza nel quale evidenziare quei tratti ad interesse turistico e reperire aree idonee nel quale accumulare il materiale inquinato asportato temporaneamente fino al trasporto e trattamento di ditte specializzate.

In via operativa, il Sindaco convoca il COC, per individuare le competenze, le responsabilità, il concorso di altri Enti e Associazioni e gestisce le operazioni e le misure da adottare.



Da citare in questo contesto l'annuale appuntamento denominato "LAGO SICURO" che vede impegnati la protezione civile locale e le altre istituzioni nella prevenzione e nell'informazione per garantire una stagione turistica e balneare mediante il pattugliamento dello specchio d'acqua all'insegna della sicurezza.

B.12 - TRANSITI DI SOSTANZE PERICOLOSE

Nel caso di trasporto di merci pericolose, le azioni intraprese per l'attuazione pratica degli interventi sono indirizzate sulle seguenti linee:

monitoraggio: conoscenza delle caratteristiche delle merci pericolose, delle loro modalità di trasporto, nonché della posizione e delle condizioni fisiche dei carichi mobili pericolosi lungo la rete, al fine della *previsione dei rischi* connessi e della definizione delle misure di *prevenzione dei danni*;

mappatura: conoscenza delle caratteristiche delle reti di trasporto e delle attrezzature di supporto per il trasporto delle sostanze pericolose, in relazione alla *previsione* delle situazioni di rischio attivo (ossia quando le attività di trasporto determinano l'insorgere di pericoli per l'incolumità delle popolazioni non direttamente coinvolte nelle attività stesse) e alla definizione delle conseguenti misure di *prevenzione*.

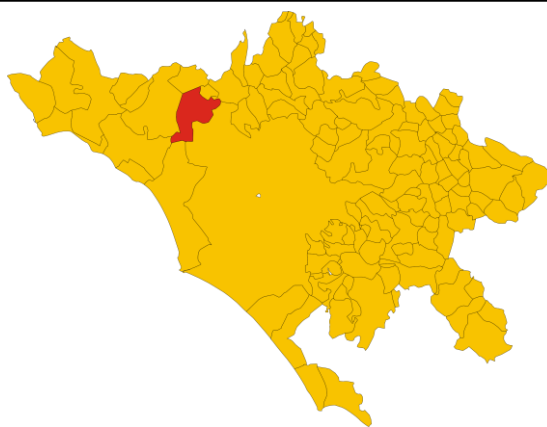
Gli scenari che si possono riferire a questa tipologia di incidenti sono vari; per semplicità vengono classificati facendo riferimento ai possibili effetti sull'ambiente e sulle persone.

C'è da tenere conto che in genere gli scenari si verificano assieme (esempio: incendio di una sostanza infiammabile che provoca il rilascio di una sostanza tossica).

SCENARI	DESCRIZIONE	EFFETTI SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SULLE PERSONE
ESPLOSIONE	L'incidente trova origine o nella natura delle sostanze trasportate o nel tipo di trasporto (esempio in contenitori sottopressione).	Sovrapressioni (onde d'urto) Proiezioni di frammenti	SI
RILASCIO DI TOSSICI NELL'ARIA	Dai vettori incidentati si liberano gas o vapori che si disperdono nella zona circostante in funzione dell'orografia, del vento e della natura del vapore	Nube tossica Contaminazione persistente del terreno e delle cose	SI (indiretti)
RILASCIO DI TOSSICI O INQUINANTI NELL'ACQUA	Dai vettori incidentati si disperdono nei vicini corsi d'acqua sostanze che recano pregiudizio alla flora e alla fauna, ma anche alle attività collegate al corso d'acqua	Inquinamento	SI
INCENDIO	Le sostanze trasportate in caso di incidente possono incendiarsi e propagare le fiamme all'ambiente circostante	Incendio	SI
CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA	In caso d'incidente di mezzi trasportanti sostanze radioattive si può rompere la schermatura	Contaminazione	SI



COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA (RM)



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PARTE C
RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO



DATA:

Marzo 2014

REV.

AGG.

APPROV.

In questa parte del piano vengono riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi.

Il censimento è stato effettuato principalmente sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale.

Le risorse sono suddivise in:

- **UMANE:** personale comunale, volontariato, personale di altri enti, ecc.;
- **VEICOLARI:** veicoli trasporto, mezzi d'opera, ecc.
- **MATERIALI ED ATTREZZATURE:** tende, gruppi elettrogeni, motopompe, ecc.;
- **STRUTTURALI:** fabbricati ed aree di interesse ai fini della protezione civile.

Il censimento delle risorse sarà ripetuto periodicamente, con cadenza almeno biennale.

C.1 - L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il Municipio è ubicato in Piazza del Comune, 1.

I componenti della Giunta comunale sono:

NOME	DELEGA
Pizzorno Francesco	Sindaco - Lavori Pubblici
Bianchini Silvio	Urbanistica - Edilizia privata - Patrimonio - Edilizia residenziale pubblica
Flenghi Matteo	Attività produttive - Turismo - Agricoltura - Relazioni internazionali - Sport
Mochi Pierluigi	Servizi sociali - Lavoro - Formazione
Stronati Enrico	Ambiente - Decoro urbano - Viabilità - Energia rinnovabile - Informatizzazione - Bandi e finanziamenti pubblici - Caccia e pesca - Cimitero
Botti Maria Rosaria	Pubblica istruzione - Biblioteca - Politiche di genere - Manutenzioni

La struttura dell'Amministrazione comunale è composta dalle seguenti Aree e Uffici:

1	Area amministrativa, Risorse Umane
2	Area Lavori Pubblici, Manutenzioni, Ambiente e Cimitero
3	Area Economico Finanziaria
4	Area Servizi alla Persona
5	Area Pianificazione Assetto del Territorio
6	Autoparco
7	Asilo Nido
8	Centro Anziani
9	Messi
10	Vigilanza e Controllo del Territorio
11	Segretario Generale

C.2 - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

La struttura funzionale delle emergenze è il Centro Operativo Comunale C.O.C., ubicato presso la sede comunale.

Al fine di dare una risposta efficace ai bisogni che emergeranno dal territorio, la composizione e i compiti del Centro Operativo Comunale di protezione civile potranno mutare nel tempo, pur nel rispetto dello Statuto comunale e della Legislazione vigente.

RUOLO E COMPITI DEL SINDACO

La direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite viene assunto dal Sindaco, in quanto AUTORITÀ LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE (L. 225/1992, art. 15) ed in veste di UFFICIALE DI GOVERNO (D.Lgs. 267/2000, artt. 50 e 54), *“adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell’ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgente al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l’incolumità dei cittadini; per l’esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l’assistenza della forza pubblica”*

A tale scopo il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ubicato, negli Uffici ove ha sede il Servizio di Polizia Municipale.

A seguito di un evento calamitoso o nell’ incombenza del medesimo, il Sindaco provvede immediatamente a dare notizia dell’ accaduto e dei provvedimenti assunti al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale del Lazio.

Per tutta la durata dello Stato di Emergenza, il Sindaco, o il suo delegato, dovrà essere presente nel Centro Operativo Comunale o comunque essere immediatamente reperibile sul territorio comunale.

Valutata la cessazione delle situazioni di rischio in atto o incombente, il Sindaco provvede a revocare l’ attivazione del Piano di Emergenza, dando immediata comunicazione del cessato allarme al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il C.O.C. è costituito da un’area strategica e da una sala operativa.

La prima è preposta a prendere decisioni ed è composta, oltre che dal Sindaco e da amministratori comunali, dai Dirigenti comunali, dai rappresentanti delle altre Istituzioni e delle Strutture Operative locali.

La seconda cura i collegamenti e attua le decisioni assunte dall’ area strategica ed è composta dai funzionari comunali e/o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all’attuazione delle procedure previste nelle funzioni stesse.

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale in particolare nel coordinamento delle seguenti operazioni:

- a) apprestamento dei servizi di controllo e monitoraggio del territorio con squadre miste (volontari, personale dipendente, ecc.), sotto il coordinamento delle Autorità competenti;
- b) diramazione di avvisi e di messaggi di allarme alla popolazione a mezzo di punti informativi fissi e mobili e pattuglie delle forze di polizia;
- c) delimitazione delle aree a rischio e istituzione dei cancelli (posti di blocco);
- d) in caso di rischio per la pubblica incolumità, verifica prioritaria delle condizioni delle persone necessitano di particolare assistenza: anziani soli, portatori di handicap, ecc.;
- e) controllo della rete viaria ed emanazione di ordinanze per la regolamentazione del traffico sulla viabilità pubblica e privata;
- f) allertamento dei possessori di risorse per la pronta disponibilità delle stesse;
- g) emanazione dei provvedimenti necessari per ottenere la disponibilità di aree e strutture da adibire all'ammassamento dei soccorritori e all'accoglienza di persone, animali e beni evacuati e loro predisposizione e allestimento;
- h) soddisfacimento delle esigenze di tipo sanitario, socio-assistenziale e igienico, mediante il coinvolgimento di strutture pubbliche e private;
- i) distribuzione di generi alimentari, acqua potabile, vestiario, coperte, ecc. alle persone sinistrate e garanzia di assistenza e segretariato sociale alle stesse;

L' istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale da parte del Comune.

SALA OPERATIVA

La Sala Operativa e la sede del COC è individuata nell' edificio che ospita la sede della Polizia Municipale e di altri Servizi comunali.

Qualora la Sala operativa prefissata non fosse raggiungibile o utilizzabile, il coordinamento delle operazioni di soccorso potrà essere trasferito presso altre strutture di pari funzionalità.

Nella sala operativa comunale dovranno essere presenti le seguenti dotazioni minime:

- a) adeguato numero di linee telefoniche e fax, oltre alla disponibilità di almeno tre telefoni cellulari operanti su diverse bande di trasmissione e possibilmente con differenti gestori di telefonia mobile;
- b) apparati radiotrasmettenti operanti sulle frequenze in concessione al Comune, alla Polizia Municipale e sulle frequenze assegnate all'attività di protezione civile;
- c) postazioni informatiche collegate tramite Internet e Intranet con gli Uffici comunali e con gli altri Soggetti che costituiscono il Sistema locale e regionale della Protezione Civile;
- d) apparecchiature da ufficio: fotocopiatrice, fax, scanner, ecc.;
- e) cartografia territoriale e di emergenza del Comune e dei territori limitrofi;
- f) elenchi nominativi e telefonici (periodicamente aggiornati)
- g) modulistica di emergenza.

La Sala Operativa deve essere in grado di garantire un continuo flusso di informazioni e notizie in

entrata e in uscita, per tutta la durata dello stato di attivazione, a seguito di situazioni di emergenza.

FUNZIONI DI SUPPORTO

L'efficace svolgimento delle operazioni di cui sopra, è favorito dalla istituzione delle seguenti funzioni di supporto, ciascuna coordinata da uno specifico referente:

1. Tecnico scientifica e pianificazione;
2. Sanità e Assistenza Sociale;
3. Volontariato;
4. Materiali e Mezzi;
5. Servizi essenziali;
6. Rilevamento danni;
7. Ordine pubblico e controllo del territorio;
8. Comunicazioni;
9. Assistenza alla popolazione e Attività Scolastica.

FUNZIONE 1: TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

Tale funzione è coordinata dal Responsabile del Servizio Lavori Pubblici e deve garantire il coordinamento tra le componenti tecniche e scientifiche, di carattere pubblico e/o libero professionale, coinvolte nella gestione della situazione di emergenza attesa o in atto.

Gli interventi di soccorso tecnico urgente sono assicurati dai Vigili del Fuoco, in collaborazione con i tecnici del Comune e delle Aziende incaricate per gli interventi sulle reti di servizio.

FUNZIONE 2: SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

Il coordinamento della funzione è affidato ad un Funzionario del Settore Servizi alla Persona, in stretto raccordo con i Funzionari designati dall'Azienda Unità Sanitaria Locale.

Le Associazioni del Volontariato Sanitario curano, in stretto coordinamento con la Centrale Operativa 118, il servizio di Pronto Soccorso e Assistenza Sanitaria, avvalendosi eventualmente del concorso del personale sanitario e sociale che opera sul territorio comunale.

FUNZIONE 3: VOLONTARIATO

Il coordinatore è designato dalle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile, nell'ambito della Convenzione da stipulare con il Comune di Anguillara.

Il coordinamento sarà svolto sia nei confronti delle Organizzazioni locali, sia di eventuali Organizzazioni esterne al territorio comunale, che dovessero giungere in supporto alle operazioni di soccorso.

FUNZIONE 4: MATERIALI E MEZZI

Il coordinamento della funzione viene affidato ad un tecnico dell'Ufficio Tecnico del Servizio Lavori Pubblici. Tale funzione deve essere supportata dal censimento delle attrezzature e dei veicoli in possesso del Comune, di Organizzazioni di Volontariato, di Ditte, ecc. e che, in caso di

emergenza, possono essere messe a disposizione del coordinamento locale di protezione civile. Il censimento in questione deve essere periodicamente aggiornato.

FUNZIONE 5: SERVIZI ESSENZIALI

Il coordinamento della funzione è affidata ad un funzionario tecnico dell' Ufficio Tecnico del Servizio Lavori Pubblici.

A questa funzione fanno riferimento i fornitori dei servizi essenziali erogati sul territorio comunale: elettricità, acqua, gas, telefonia, nettezza urbana, ecc..

FUNZIONE 6: RILEVAMENTO DANNI

Il responsabile della funzione, individuato in un tecnico dell' Ufficio Tecnico Comunale, deve coordinare le operazioni di censimento dei danni a:

- persone (di concerto con la funzione Sanità e Assistenza Sociale);
- edifici pubblici e infrastrutture pubbliche;
- edifici privati;
- attività produttive; servizi essenziali; opere di interesse culturale, storico, artistico;
- agricoltura e zootecnia.

Per il rilevamento dei danni, il coordinatore della funzione si avvarrà del contributo diretto e delle relazioni predisposte da tecnici appartenenti a:

- Ufficio Tecnico Comunale;
- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;
- Tecnici qualificati appartenenti a Enti, Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni di Categoria e Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile.

FUNZIONE 7: ORDINE PUBBLICO E CONTROLLO DEL TERRITORIO

Il Coordinamento viene affidato al Comandante del Corpo di Polizia Municipale, il quale si rapporterà con il Comando Carabinieri competente per territorio e con le altre Forze dell'Ordine Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Provinciale, Corpo Forestale dello Stato.

Le Forze dell'Ordine curano, con proprio personale, il mantenimento dell'ordine pubblico, il servizio di prevenzione antisciacallaggio e la disciplina del traffico, presidiando prioritariamente i nodi stradali strategici individuati nella pianificazione di dettaglio, al fine di garantire la percorribilità della rete viaria principale.

FUNZIONE 8: COMUNICAZIONI

Il coordinamento della funzione è affidato all' Ufficio Segreteria del Sindaco e/o all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, in collaborazione con radioamatori.

Questa funzione ha lo scopo di garantire la continuità delle comunicazioni anche in caso di eventi calamitosi di notevole intensità. La rete si avvarrà prioritariamente di linee telefoniche (sistemi via cavo e cellulari) e frequenze radio. Nella funzione è previsto il concorso di volontari e di eventuali altre Organizzazioni di radioamatori e di operatori dei vari Enti che interverranno nell'emergenza (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc.).

FUNZIONE 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA

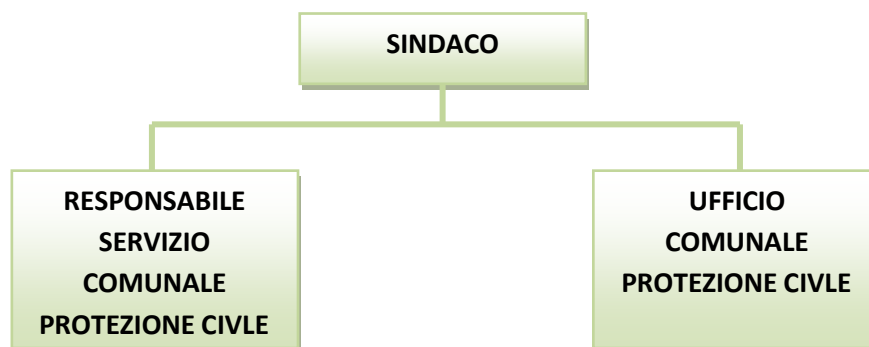
La funzione è affidata ad un Funzionario dell'Ufficio Didattico della Scuola che per conoscenza e competenza sia in grado di disporre del quadro delle disponibilità di alloggiamento e può supportare le Autorità competenti nell'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito di un evento calamitoso, devono essere valutate le risorse abitative e ricettive, unitamente all'individuazione delle aree da impiegare per l'allestimento di strutture di emergenza (es. tendopoli, roulottopoli, ecc.).

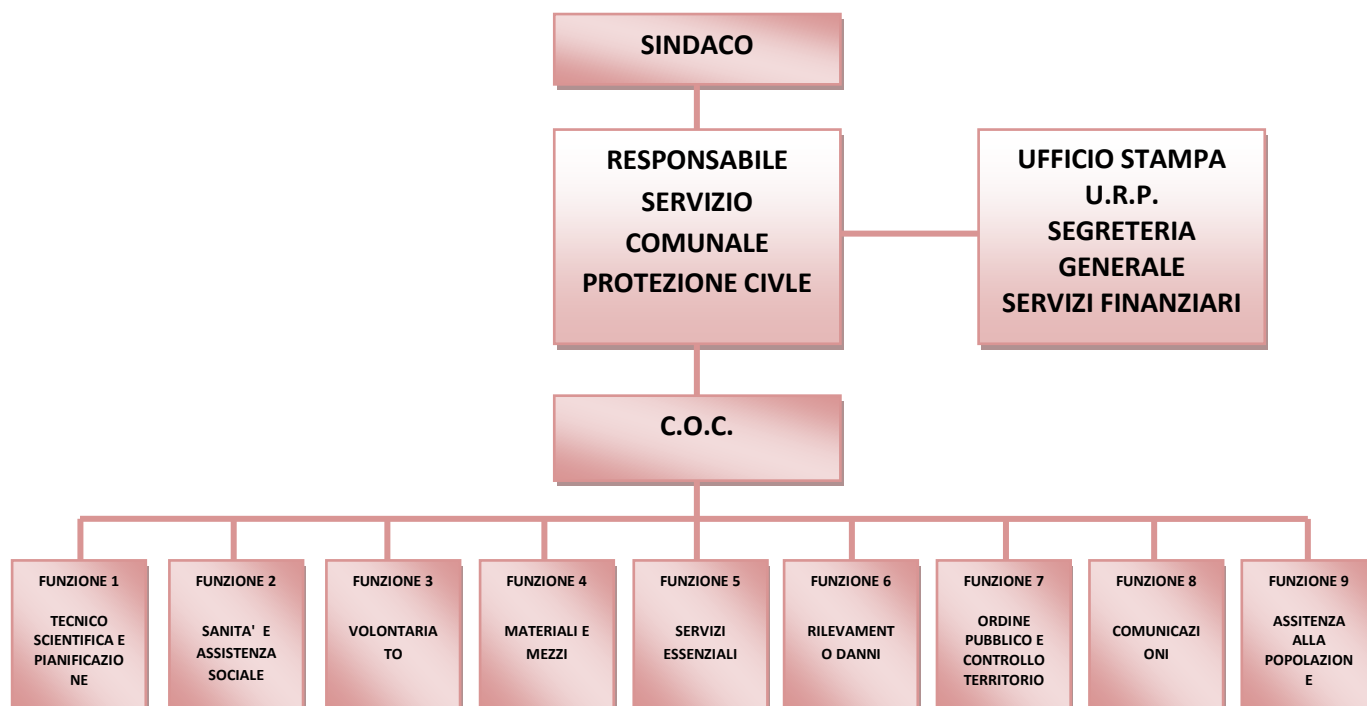
All' Ufficiale di anagrafe è demandata la disponibilità di informazioni circa la popolazione residente e l'aggiornamento dello stato civile.

SCHEMATIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE

IN SITUAZIONE ORDINARIA



IN SITUAZIONE DI EMERGENZA



Attraverso l'individuazione delle singole funzioni si individuano i responsabili e i coordinatori che in caso di emergenza assumono il ruolo della propria funzione di supporto nell'ambito della sala operativa comunale:

N.	FUNZIONI	RESPONSABILI	TEL.	CELL.	E_MAIL
	SINDACO	Pizzorno Francesco	06.9960091		sindaco@ comune.anguillara- sabazia.roma.it
	ASSESSORE DELEGATO	Bianchini Silvio			s.bianchini@ comune.anguillara- sabazia.roma.it
1	TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	De Angelis Massimo	06.99600079		m.deangelis@ comune.anguillara- sabazia.roma.it
2	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Principalli Simonetta	06.99600076		s.principalli@ comune.anguillara- sabazia.roma.it
3	VOLONTARIATO	Culeddu Giorgio	06.99600042		g.culeddu@ comune.anguillara- sabazia.roma.it
4	MATERIALI E MEZZI	Brancaleoni Mauro	06.99600097		m.brancaleoni@ comune.anguillara- sabazia.roma.it
5	SERVIZI ESSENZIALI	De Angelis Massimo	06.99600079		m.deangelis@ comune.anguillara- sabazia.roma.it
6	RILEVAMENTO DANNI	Ramacciani Nadir	06.99600030		n.ramacciani@ comune.anguillara- sabazia.roma.it
7	ORDINE PUBBLICO E CONTROLLO DEL TERRITORIO	Guidi Francesco	06.99600031		f.guidi@comune.anguillara- sabazia.roma.it
8	COMUNICAZIONI	Emiliozzi Marina	06.99600091		segreteria@ comune.anguillara- sabazia.roma.it
9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA	Principalli Simonetta	06.99600076		s.principalli@ comune.anguillara- sabazia.roma.it

Relativamente alle nomine dei referenti delle funzioni descritte e conseguentemente ai loro numeri telefonici di reperibilità, la definizione di tali dati sarà completata e aggiornata dall'Amministrazione Comunale.

C.3 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il presidio del territorio è garantito dalle seguenti strutture operative:

STRUTTURA OPERATIVA	SEDE	RECAPITI
	POLIZIA MUNICIPALE Piazza del Comune, 1	348.6905279
	ARMA DEI CARABINIERI STAZIONE DI ANGUILLARA SABAZIA	via Caduti di Nassirya, 7 06.99901265
	CROCE ROSSA ITALIANA via Anguillarese, 145	328.6846248
	VIGILI DEL FUOCO via Settevene Palo - Bracciano	06.99802424
	CORPO FORESTALE DELLO STATO COMANDO DI MANZIANA	Manziana 334.645515
	VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE Gruppo Club CB Sabatino 86	Via Duca degli Abruzzi 06.9994485

C.4 - EDIFICI E STRUTTURE STRATEGICHE

N.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
1	AUTOPRACO/ISOLA ECOLOGICA	Via Duca degli Abruzzi, snc
2	CONSORZIO AGRARIO EX CAIRF	Via Anguillarese, 145
3	IMPIANTO SPORTIVO LOC. PRATO VIALE	Strada Vicinale dei Vignali, snc
4	IMPIANTO SPORTIVO LOC. PONTON DELL'ELCE	Via delle Palme, 21
5	CAMPO SPORTIVO "F. CAPPARELLA"	Via Pratoviale, snc
6	PALAZZO COMUNALE	Piazza del Comune, 1
7	PISCINA COMUNALE	Via Duca degli Abruzzi, snc
8	SEDE CARABINIERI STAZIONE DI ANGUILLARA SABAZIA	Via Caduti di Nassirya, 7
9	SEDE POLIZIA MUNICIPALE	Piazza del Comune, 1
10	SEDE PROTEZIONE CIVILE	Via Duca degli Abruzzi, snc

C.5 MEZZI ED ATTREZZATURE

E' stato effettuato un censimento dei mezzi, delle attrezzature e dei materiali utili ai fini di protezione civile in dotazione ai vari servizi comunali, raccolti nell'Allegato F.4.

C.6 IMPRESE PER INTERVENTI URGENTI

In caso di emergenza è importante il reperimento delle risorse distribuite sul territorio.

Il Comune potrà stipulare convenzioni con le ditte cosiddette "di somma urgenza" per la propria fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, bobcat e altre macchine per il movimento terra, materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi etc.

Sono state censite inoltre le imprese e le ditte che possono fornire materiali e mezzi o svolgere anche interventi urgenti, raccolti nell'Allegato F.4.


C.7 SERVIZI SANITARI E SOCIALI

<p>CROCE ROSSA Comitato Locale Sabatino Sede CRI Presidenza e Uffici Amministrativi: Via G. Rossini, 1 Autoparco CRI - Centro Servizi per le Emergenze: Via G. Cusmano, 30 Unità CRI: Via G. Cusmano, 30</p>	<p>Tel. 06.9994288 - Fax 06.96708737</p> <p>Sito Internet: www.crianguillara.org</p> <p>email: cl.sabatino@pec.cri.it</p>
<p>ARES 118 via Anguillarese, 145</p>	<p>118</p>
<p>AVIS Associazione Volontari Italiana Sangue Via Rossini, 1</p>	<p>Sito internet: www.avisanguillara.it</p>
<p>POLIAMBULATORIO ASL RMF Via Anguillarese, 52</p>	<p>Tel. 06.96669616</p>
<p>CONSULTORIO FAMILIARE ASL RMF Via Marco Polo, snc</p>	<p>Tel. 06.96669771</p>
<p>COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI Via Tiberio Rossi, 1</p>	<p>Responsabile: Cerioni Elena</p>
<p>COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI OASI Via Matteotti, 8</p>	<p>Responsabile: Dr. ssa Teresa Ciocidia D'Agostino</p>
<p>COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI SABAZIA RESIDENCE Via Chopin, 2</p>	<p>Responsabile: Dr.ssa Anna Caccia Tel. 06.9078145 Cell. 333.2145841</p>
<p>CASA FAMIGLIA PER ANZIANI DI CALANCA VERONICA Via Kennedy, 10</p>	<p>Responsabile: Dr. ssa Paola Quintavalle Cell. 329.7453384</p>
<p>COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI L'AURORA DI MARZO, SRL Via Cavour, 10</p>	<p>Responsabile: Dr. ssa Sara Carones Cell. 333.1567823</p>
<p>COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI L'AURORA DI MARZO, SRL Via Ponte Valle Trave, 48</p>	<p>Responsabile: Dr. ssa Sara Carones Cell. 333.1567823</p>
<p>COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI VILLA SAN BIAGIO Via Reginaldo Belloni, 3</p>	<p>Responsabile: Dr. ssa Quintavalle Paola</p>

ELENCO MEDICI:





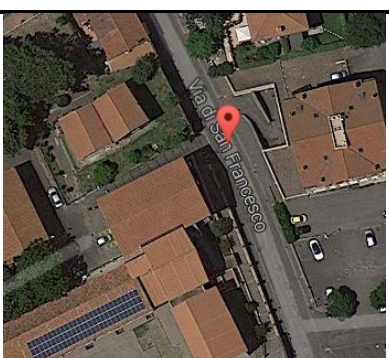
N.	NOMINATIVO	SPECIALIZZAZIONE	INDIRIZZO	RECAPITI

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti farmacie:

	Farmacia Bevilacqua Dott. Carlo Maria	via dei Faggi, 1 Loc. Ponton d'Elce	Tel. 06.9981039
	Farmacia De Cecco Luciano	via Romana, 37/38/41	Tel. 06.9968066
	Farmacia Firriolo Sas del Dr. Antonino Firriolo & C	via Anguillarese, 123	Tel. 06.9994115
	Farmacia Comunale	via Strada Vicinale dei Vignali, 28	Tel. 06.99901739

C.8 - SCUOLE

Nel comune di Anguillara Sabazia sono presenti i seguenti plessi scolastici:

ORTOFOTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CICLO DI STUDIO	Tel.
	Scuola Loc. Maria Felice	Via della Mainella, 1	Materna ed elementare	06.99900714
	Scuola Monte Le Forche	Via Degli Oleandri,6	Materna ed elementare	06.99900343
	Scuola S. Francesco	Via S. Francesco, 19	Media	06.99900860
	Ignazio Vian	via della Mainella, 1	Liceo scientifico	06.99803884
	Il Giardino delle Meraviglie	Via San Francesco, 380	Asilo nido	328.1930756

	L'isola dei tesori	Via Don Orione, 2	Asilo nido	328.6867792
	Bimbi Allegri	Via Lago D'Orta, 3	Asilo nido	06.9996615

C.9 STRUTTURE RICETTIVE

La capacità ricettiva del Comune consiste in strutture alberghiere e in esercizi complementari (affittacamere, bed&breakfast, agriturismi):

Tipologia	Denominazione	Indirizzo	Capacità ricettiva	Recapiti
Albergo	Country Relais I Due Laghi	Via della Marmotta	16 stanze 37 posti letto	Tel. 06.99607059 Fax: 06.99607068 Email: info@iduelaghi.it Sito web: www.iduelaghi.it
Albergo	Da Massimino	Via Anguillarese Km 4.200	34 stanze 90 posti letto	Tel. 06.9994558 Fax: 06.9995316 Email: hotel.massimino@tiscalinet.it Sito web: www.hotelmassimino.com
Albergo	La Villa	Via degli Oleandri, 9	9 stanze 18 posti letto	Tel. 06.99900591 Fax: 06.99900357 Email: info@lavillahotel.com Sito web: www.lavillahotel.com
Albergo	Poggio dei Piini	Via Beethoven, 10	33 stanze 106 posti letto	Tel. 06 9995609 Fax 06 9995603
Albergo	Da Vittorio	Via Belloni Reginaldo, 17	17 stanze 30 posti letto	Tel.: 069968330 Sito web: www.hoteldavittorio.it
Agriturismo	Zugarelli	Via Comunale di S. Francesco, 94	9 stanze 25 posti letto	Tel. 06.9996648 Email: info@agriturismozugarelli.it Sito web: www.agriturismozugarelli.it
B & B	Borgo Sant'Anna	Via di Tragliatella, 70	3 stanze 6 posti letto	Tel. 06.9981068 Fax: 06.9981068
B & B	Casa del Pero	Via G. Mazzini, 14	3 stanze 6 posti letto	Tel: 06/99949932 Sito web: www.casadelpero.com
B & B	Claudius	Via Pizzo Morronto, 31	3 stanze 6 posti letto	Tel. 06 9994266 e-mail:info@claudius.it Sito web: www.claudius.it
B & B	Country House Le Colline	Via Comunale di Cesano, 22	4 stanze 8 posti letto	Tel. 06 9994600 Fax 06 9994943 Email: bblecolline@gmail.com Sito Web: www.bb-lecolline.com
B & B	Domus Angularia	Piazza Del Comune, 7	3 stanze 12 posti letto	Tel. 06 9968396 Fax 06 9968396 e-mail: info@domusangularia.com Sito web: www.domusangularia.com
B & B	LA DIMORA DI CHECCHINO	Via del Forno, 10	3 stanze 7 posti letto	Tel. 06 9968083 Sito web: www.ladimoradichecchino.it/
B & B	La Quercia	Via Renato Crucianelli, 9	3 stanze 6 posti letto	Tel. 06.9996343
B & B	La Taverna degli amici	Via Palmiro Togliatti, 33	4 stanze 8 posti letto	Tel. 06 9994204 Fax 06 9994204 Sito web: www.tavernamici.it
B & B	La Tana di Zio Edo	Via Santo Stefano	3 stanze 6 posti letto	Tel. 06 9996375 Sito web: www.latanadizioedo.it
Campeggio	Parco del Lago	Lungolago di Polline, 75	14 bungalow 168 piazzole	Tel. 0699802003 Fax: 0699802000 Email: info@parcodellago.com Sito web: www.parcodellago.com
Campeggio	Vigna di Valle	Lungolago delle Muse, 12	bungalow mobile home	Tel. 069968645 Fax: 06.99609084 Email: campingvignadivalle@libero.it Sito web: www.campingvignadivalle.it

C.10 AREE DI EMERGENZA

Sulla base dei rischi presenti sul territorio comunale sono state individuate le aree da utilizzare in caso di emergenza, distinte in tre tipologie:

AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE
AREE DI ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE
AREE DI AMMASSAMENTO PER I SOCCORRITORI

Le **AREE DI ATTESA**

sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.).

L'utilizzo di tali aree è limitato a poche ore, in attesa dell'invio della popolazione alle aree di accoglienza o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme

Possono essere **AREE DI ATTESA SCOPERTE** o **AREE (STRUTTURE) DI ATTESA COPERTE**.

In caso di terremoto si utilizzeranno esclusivamente aree di attesa scoperte, in attesa delle verifiche di agibilità degli edifici.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA**

sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi (da un giorno a uno-due mesi).

A seconda della tipologia d'evento del numero di persone da alloggiare si dovrà optare per la soluzione più opportuna tra l'utilizzo di strutture turistico-ricettive di **AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE** o di **AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE**.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE**

sono quelle aree da destinare a tendopoli, roulottepoli o a insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Nell'ambito del territorio comunale si prevede l'utilizzo di tali aree solo in caso di eventi sismici che determinino un diffuso danneggiamento del patrimonio edilizio residenziale. In tutti gli altri casi si opererà per l'utilizzo di strutture turistico-ricettive o di strutture di accoglienza coperte.

Le **AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE**

sono quegli edifici presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE** sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire;
- superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, gas, telefono);
- assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia;
- proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

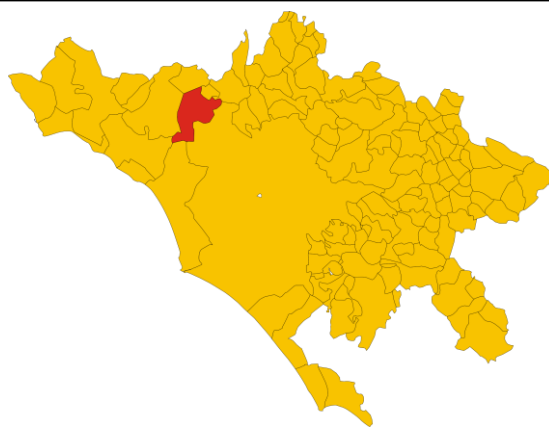
Le **AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE**

(rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi, ove saranno allestiti, in situazioni d'emergenza, i campi base delle strutture operative operanti su territorio: VV.F., FF.AA., C.R.I., Colonna Mobile del Volontariato ecc.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA (riportate in dettaglio nell'Allegato F.2)



COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA (RM)



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



DATA:

Marzo 2014

REV.

AGG.

APPROV.

Per modello di intervento si intende la definizione dei protocolli operativi e l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e controllo da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzati al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento e nel teatro d'evento, per quanto riguarda la struttura comunale di protezione civile, vengono così individuati:

- 1. SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO PER EVENTI PREVEDIBILI**
- 2. SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO PER EVENTI NON PREVEDIBILI**

D.1 SISTEMA DI COMANDO E COORDINAMENTO

In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- livello nazionale: Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.), rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita, è istituito dal Dipartimento della protezione civile (DPC);
- livello regionale: il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che ha sede a Roma e dipende dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile;
- livello provinciale: il C.C.S. attivato dal Prefetto, con sede presso l'Ufficio Territoriale del Governo, si avvale della Sala Operativa Integrata Provinciale
- livello intercomunale: i Centri Operativi Misti (C.O.M.) attivati (se necessario) dal Prefetto e ai quali è attribuito il coordinamento delle attività di un ambito territoriale composto da più Comuni.
- livello Comunale: i Centri Operativi Comunali (C.O.C.), attivati dal Sindaco.

D.2 COMPONENTI DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

Di seguito si fornisce breve descrizione delle competenze delle diverse componenti del sistema locale di protezione civile:

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia.

Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza.

PROVINCIA

La Provincia nell'ambito del proprio territorio costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi. Provvede in particolare alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale e alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono affidati i compiti di servizi di soccorso, servizi tecnici urgenti, interventi in calamità, prevenzioni incendi, servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

COMANDO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo Forestale dello Stato è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso. Al CFS è affidata l'attività prioritaria di dirigere le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

FORZE DELL'ORDINE

La direzione, responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica è affidato al Questore. Il quale, nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio antisciacallaggio

La **Polizia di Stato** è una Forza di Polizia ad ordinamento civile articolata in diverse specialità (Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni, di Frontiera, ecc.), che operano in vari settori per garantire la sicurezza dei cittadini.

L'**Arma dei Carabinieri** è collocata nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, dipendendo funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Assicura la continuità del servizio d'istituto

nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

La **Guardia di Finanza** è un Corpo di Polizia organizzato militarmente e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che delle Forze di Pubblica Sicurezza e che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Ad essa compete l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali".

La **Polizia Municipale** ha prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza. Svolge inoltre funzioni di polizia ambientale e soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile.

La **Polizia Provinciale** ha prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza. Svolge inoltre funzioni di polizia ambientale ed ittico- venatoria, soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile.

SERVIZIO TECNICO DI BACINO

Al Servizio Tecnico di Bacino, organismo tecnico-operativo della Regione Lazio, spettano compiti di progettazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo, polizia idraulica, gestione del servizio di piena, gestione del pronto intervento e degli interventi di somma urgenza, verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici, funzioni operative di protezione civile connesse ad eventi idraulici, idrogeologici e sismici, monitoraggio dei fenomeni di dissesto, collaborazione alla gestione della rete di monitoraggio idrometropluviometrico.

SERVIZIO 118

Il sistema di chiamata/soccorso 118, garantisce una risposta all'emergenza sanitaria nei tempi più brevi possibili. La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio sul luogo dell'emergenza dei mezzi di soccorso adeguati alle necessità: autoambulanza, automedica, elisoccorso. Il Servizio garantisce il coordinamento e la gestione dei soccorsi di carattere sanitario nell'ambito di emergenze territoriali, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte.

ASL

L'Azienda Unità Sanitaria Locale struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale, è articolata in 3 macrostrutture territoriali: Dipartimento di sanità pubblica, Distretto e Presidio Ospedaliero. Il Dipartimento di sanità pubblica, è preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute,

elaborati di concerto con gli Enti locali. Il Distretto assicura alla popolazione di riferimento l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello. Il Presidio ospedaliero garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

ARPA

L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPA) ha il compito di presidiare i controlli ambientali per la sostenibilità, la tutela della salute, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse. A tal proposito svolge attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche, attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti, realizzazione e gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

CRI - CROCE ROSSA ITALIANA

La Croce Rossa Italiana è un Ente di diritto pubblico, composta in gran parte da personale volontario, organizzata sul territorio in Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Comitati Locali. I principali compiti attribuiti alla CRI nell'ambito della protezione civile sono: primo soccorso e trasporto infermi, interventi socio-assistenziali, soccorso sanitario di massa, ricerca e ricongiungimento dispersi, allestimento e gestione dei centri di accoglienza della popolazione.

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Coordina l'attivazione delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio, ivi compresi eventuali Gruppi Comunali. In particolare ne cura l'allertamento e l'operatività in emergenza, in stretto raccordo con le strutture di coordinamento ai vari livelli. Sotto il profilo operativo è funzionalmente dipendente dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio. In caso di attivazione della Colonna Mobile Regionale del Volontariato, rappresenta il riferimento operativo locale per l'impiego delle risorse provenienti dal territorio extraprovinciale.

D.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Gli eventi calamitosi, a seconda che siano o meno prevedibili, si distinguono in:

- **eventi con possibilità di preannuncio**
(es. alluvioni, eventi meteorologici pericolosi, in alcuni casi frane).
- **eventi improvvisi**, per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento
(es. terremoti, incidenti chimico-industriali).

Nel territorio comunale i principali rischi per i quali è possibile una forma di previsione e quindi di preannuncio sono:

- **rischio idraulico;**
- **rischio idrogeologico;**
- **nubifragi, trombe d'aria e grandine;**
- **nevicate.**

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, a cui corrispondono azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile:

LA FASE DI ATTENZIONE

LA FASE DI PREALLARME

LA FASE DI ALLARME

Le fasi vengono attivate in riferimento a soglie di criticità ed in relazione a situazioni contingenti di rischio.

FASE DI ATTENZIONE viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h 24 da parte degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

La fase di attenzione presenta due livelli di severità (1, 2) e viene attivata a seguito delle valutazioni di effetti attesi sul territorio sulla base delle previsioni meteorologiche, idrologiche ed idrauliche.

- **attenzione 1**, in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento;
- **attenzione 2**, in caso di eventi previsti di notevole intensità, tali da poter costituire elevato pericolo per la popolazione e da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

La **FASE DI PREALLARME** viene attivata quando i dati pluvio-idrometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli incombenti. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli

organismi di coordinamento dei soccorsi e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La **FASE DI ALLARME** viene attivata quando i dati pluviometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio circa fenomeni pericolosi imminenti o in atto. L'evento calamitoso preannunciato ha quindi elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.

Nel presente piano la **FASE DI ALLARME – EMERGENZA** si riferisce alle condizioni di evento in atto o all'immediato post-evento.

NEL CASO DI EVENTI IMPROVVISI DEVONO ESSERE IMMEDIATAMENTE ATTIVATE, PER QUANTO POSSIBILE, TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME-EMERGENZA, CON PRIORITÀ PER QUELLE NECESSARIE PER LA SALVAGUARDIA DELLE PERSONE E DEI BENI.

Il territorio regionale è stato suddiviso in più zone di allerta in base a criteri di natura idrografica, meteorologica, orografica.



Il Comune di Anguillara Sabazia ricade nella **ZONA A** Bacini Costieri Nord Associata alle aree idrogeologiche omogenee del Fiora - Chiarone - Tafone, Marta - Arrone Nord - Bolsena, Mignone, Arrone Sud - Bracciano, Chiani-Paglia.

D.4 PROCEDURE E ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con i propri mezzi.

Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del **Prefetto**.

Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello **Stato** attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il **Sindaco** deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

Nel caso in cui le *Amministrazioni locali* possiedano sistemi di monitoraggio dei rischi, e questi prevedano il verificarsi di una situazione di emergenza, l'informazione di preannuncio deve essere immediatamente comunicata, nell'ordine, al Sindaco del Comune interessato, alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale e al Prefetto competente per il territorio, per le determinazioni del caso in ordine alla valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche dell'evento atteso.

Si riporta di seguito un *diagramma* che evidenzia le principali attività che il Sindaco, autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile.

INIZIO

EVENTI NATURALI O CONNESSI CON L'ATTIVITA' DELL'UOMO CHE POSSONO ESSERE FRONTEGGIATI MEDIANTE INTERVENTI ATTUABILI DAI SINGOLI ENTI E AMMINISTRAZIONI COMPETENTI IN VIA ORDINARIA

NO

L'EVENTO E' FRONTEGGIABILE CON LE SINGOLE STRUTTURE DI SOCCORSO E DI ORDINE PUBBLICO (VVF, CC, PS, 118)

SI

IL SINDACO IN QUALITA' DI AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE:
ATTIVA IL COORDINAMENTO DEI SERVIZI DI SOCCORSO E DI EMERGENZA
ATTIVA L'UNITA' DI CRISI, IL VOLONTARIATO
SEGNA LA L'EVENTO ALLA PREFETTURA E ALLA REGIONE
INFORMA LA POPOLAZIONE
COORDINA E GESTISCE GLI INTERVENTI DI SOCCORSO E DI EMERGENZA

NO

EMERGENZA SUPERATA?

SI

IL SINDACO RICHIEDE L'INTERVENTO DEL PREFETTO
IL PREFETTO CONVOCA I COMPONENTI DEL CCS E INFORMA IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE
IL PREFETTO COORDINA E GESTISCE GLI INTERVENTI DI SOCCORSO E DI EMERGENZA

NO

EMERGENZA SUPERATA?

SI

IL PREFETTO RICHIEDE L'INTERVENTO DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE ASSUME IL CONTROLLO E LA GESTIONE DEI SOCCORSI

NO

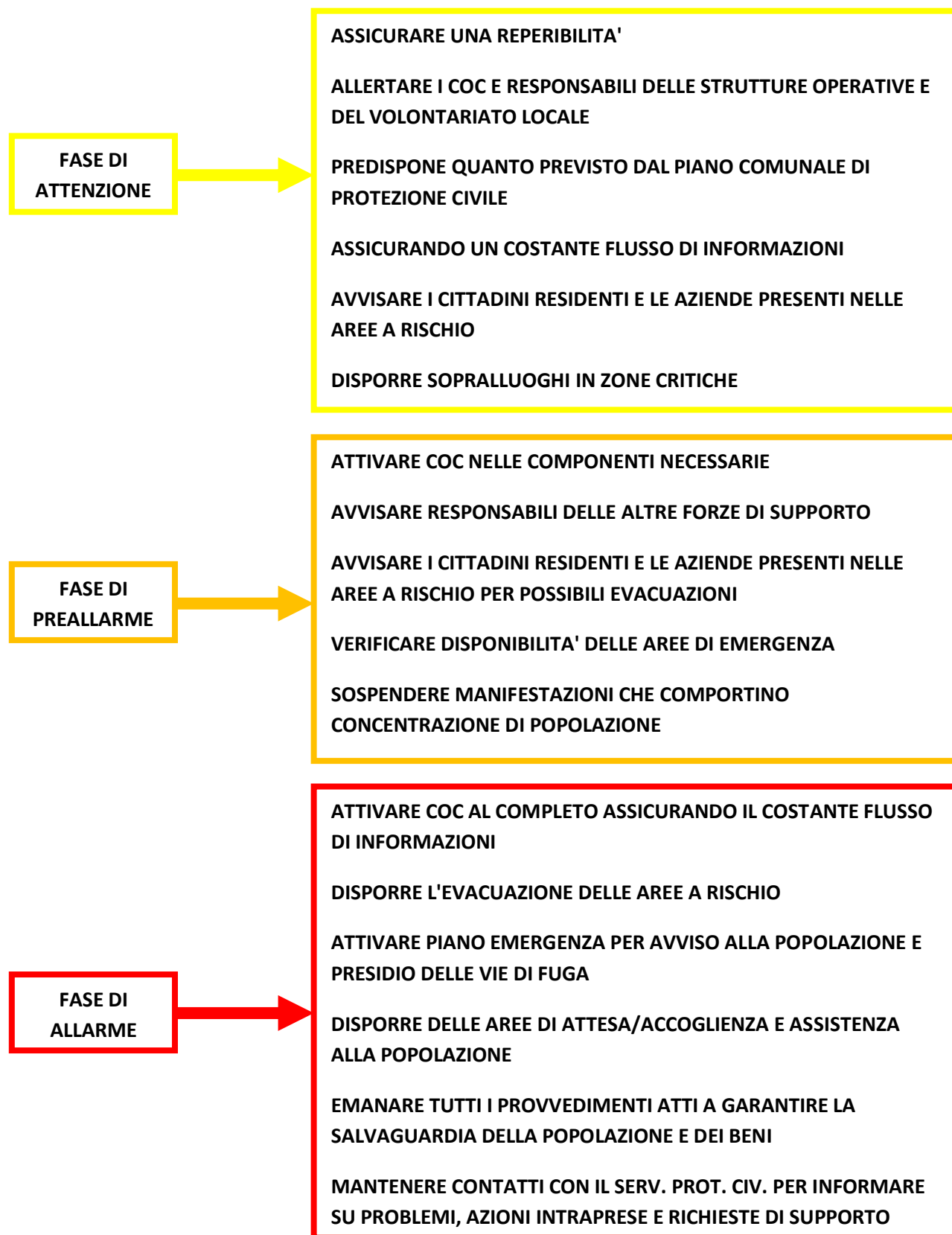
EMERGENZA SUPERATA?

SI

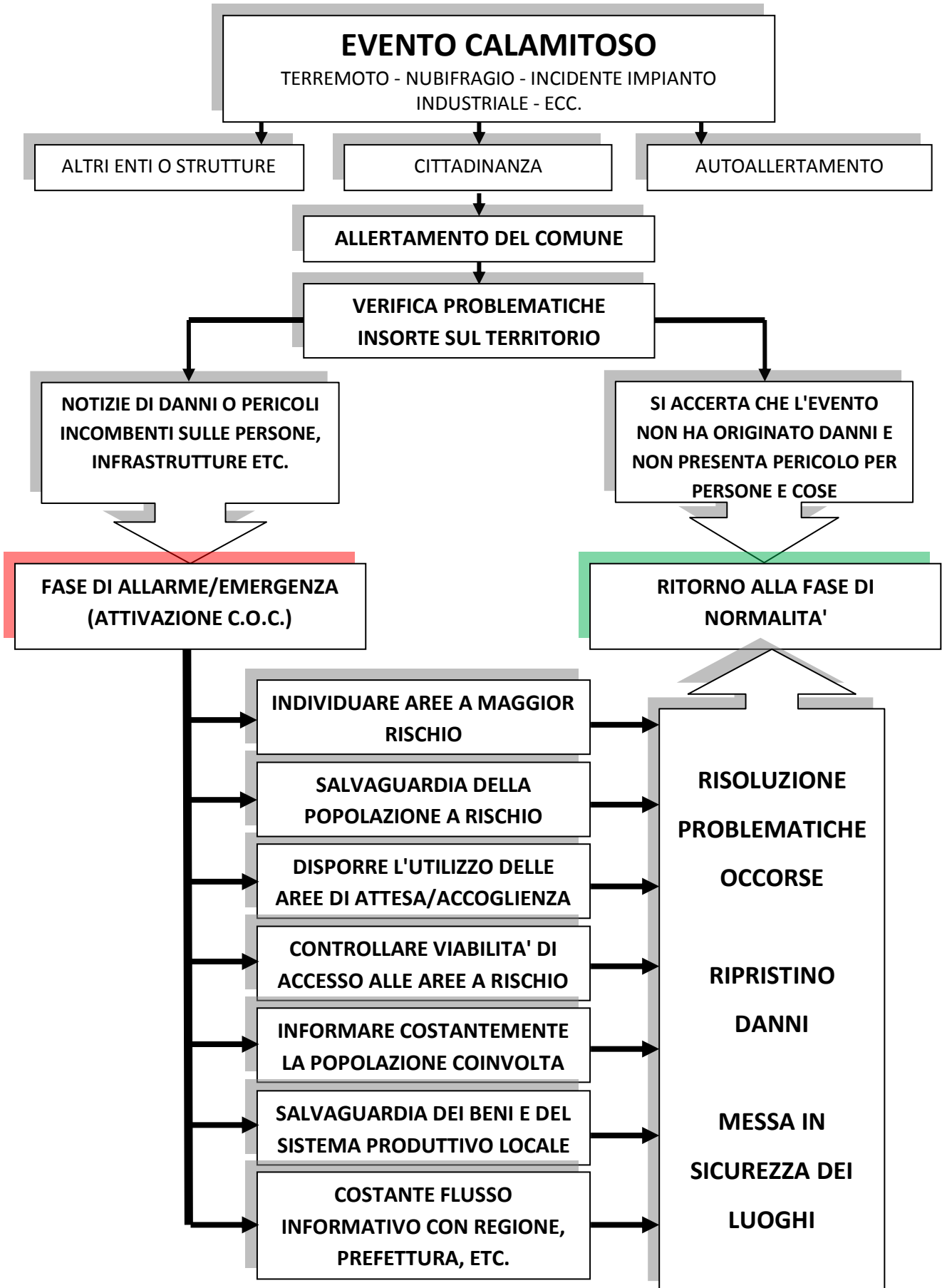
FINE

Possano essere individuati due schemi generali di intervento in relazione a:

EVENTI PREVEDIBILI - SCHEMA INTERVENTO DEL COMUNE



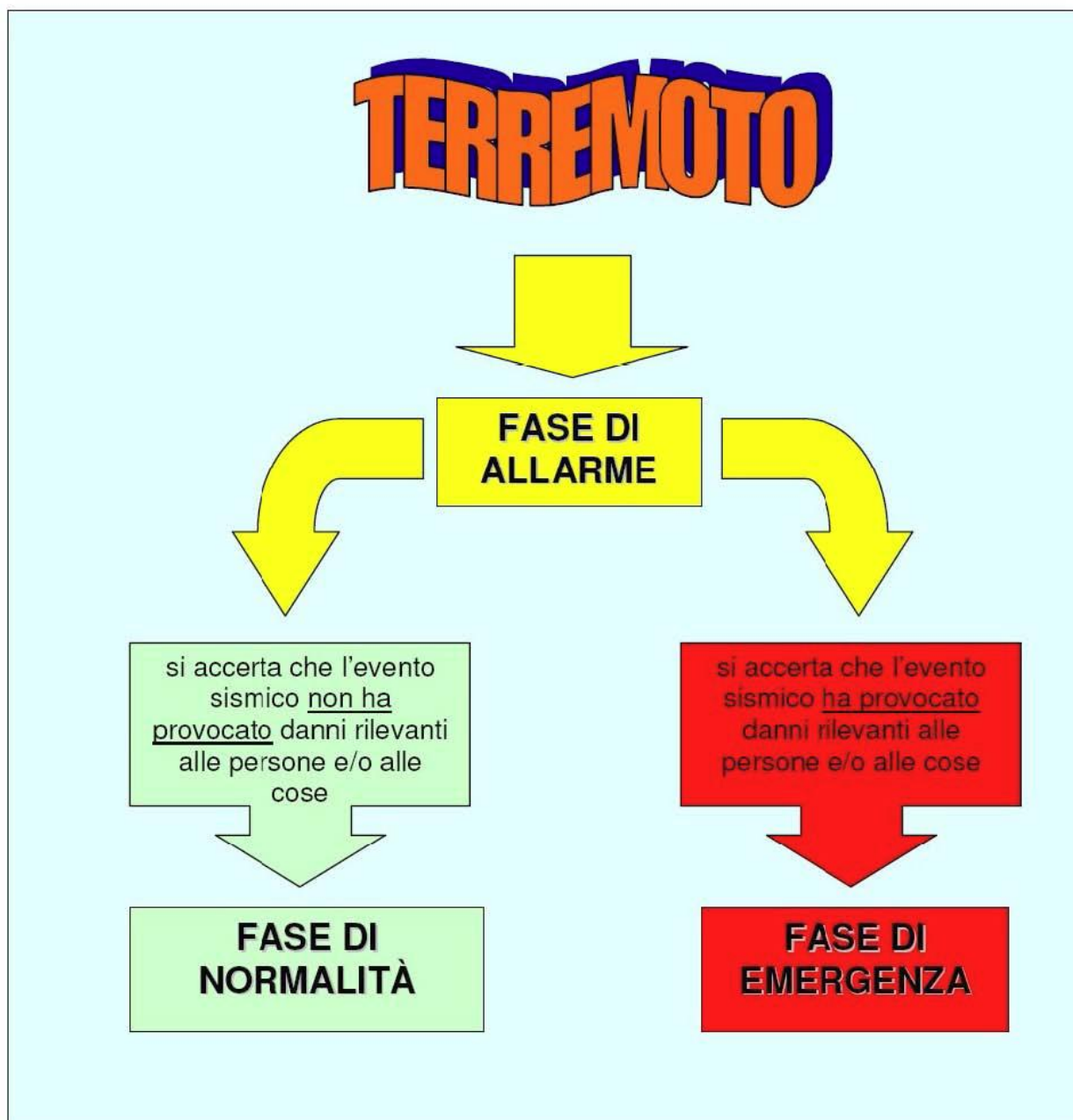
EVENTI IMPROVVISI - SCHEMA DI INTERVENTO DEL COMUNE



QUALORA L'INTERVENTO SI PRESENTI SENZA PREANNUNCIO

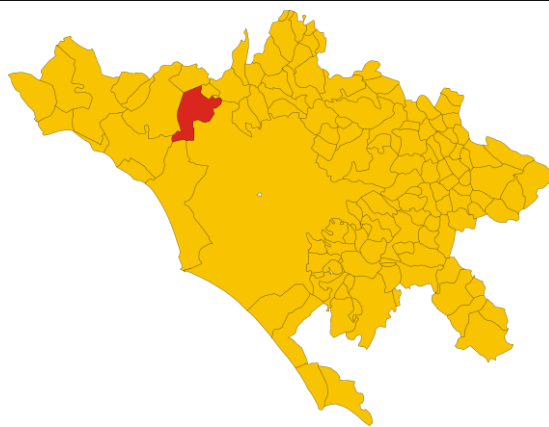
(TERREMOTO, INCENDIO)

LA STRUTTURA SI PORTERA' IMMEDIATAMENTE AL LIVELLO ROSSO DI ALLARME





COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA (RM)



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



DATA:

Marzo 2014

REV.

AGG.

APPROV.

E.1 - FORMAZIONE

La formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza.

A tal fine, si ritiene opportuno demandare al Comune, con la partecipazione di diversi Enti ed Organizzazioni, la programmazione di periodici momenti didattici ed addestrativi, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione e lo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio.

Le esercitazioni rappresentano l'occasione per la verifica delle procedure del Piano e possono offrire spunti per proposte di modifica ed aggiornamento dello stesso.

E.2 - INFORMAZIONE

L'informazione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta rientra tra le competenze spettanti al Sindaco e rappresenta uno degli aspetti fondamentali di un moderno sistema di protezione civile.

Tra gli obiettivi che si propone il presente Piano di Protezione Civile c'è anche quello di individuare gli strumenti per l'informazione della popolazione e promuoverne l'autoprotezione.

Si ritiene infatti che, curando attentamente gli aspetti formativi e comportamentali, è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione che di soccorso altrui.

Vi è poi l'aspetto dei rapporti tra istituzioni e mass media per la diffusione dell'informazione soprattutto, ma non soltanto, durante le emergenze. L'informazione che parte dalle istituzioni può essere diretta (campagne, messaggi, comunicati) ma più spesso è "mediata" da giornali, organi radiotelevisivi e dalla rete internet.

Ai fini dell'efficacia del Piano e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- dove recarsi in caso si verificano eventi calamitosi.

A tale scopo si ritiene che il Comune si impegni a predisporre apposito materiale informativo (opuscoli, giornali, pagine web ecc.). I materiali prodotti serviranno ad illustrare in forma divulgativa i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione

aree di accoglienza, numeri telefonici, modalità di preavviso ecc.). Il Comune dovrà inoltre impegnarsi alla diffusione del materiale organizzando incontri con la cittadinanza.

Il comportamento della popolazione rappresenta un aspetto fondamentale ai fini del miglior risultato di tutte le operazioni previste nella gestione di un'emergenza, sia durante le fasi di soccorso, sia delle eventuali fasi di evacuazione e permanenza in strutture di ricovero ed assistenza temporanee.

Spesso, dopo eventi di una certa gravità, l'assenza di notizie ufficiali favorisce la formazione e la diffusione di notizie infondate, spesso allarmistiche, che possono provocare fenomeni di panico e azioni scomposte, con effetti talora più negativi delle conseguenze dirette dell'evento calamitoso.

Occorre quindi provvedere alla corretta e puntuale informazione della popolazione da parte degli Organismi preposti, in modo da evitare l'insorgenza di voci incontrollate.

L'informazione dovrà avvenire con modalità efficaci (comunicati stampa attraverso radio, tv, internet e stampa locali, ma anche affissioni di avvisi pubblici e soprattutto incontri con la cittadinanza) ed essere comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

E.3 - AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogni qualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.